

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

**FRIULI-
VENEZIA
GIULIA**
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Friuli-Venezia Giulia

IL QUADRO REGIONALE

LA POSIZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

QUALITÀ DEI SERVIZI

3. Il Friuli-Venezia Giulia tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Friuli-Venezia Giulia

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

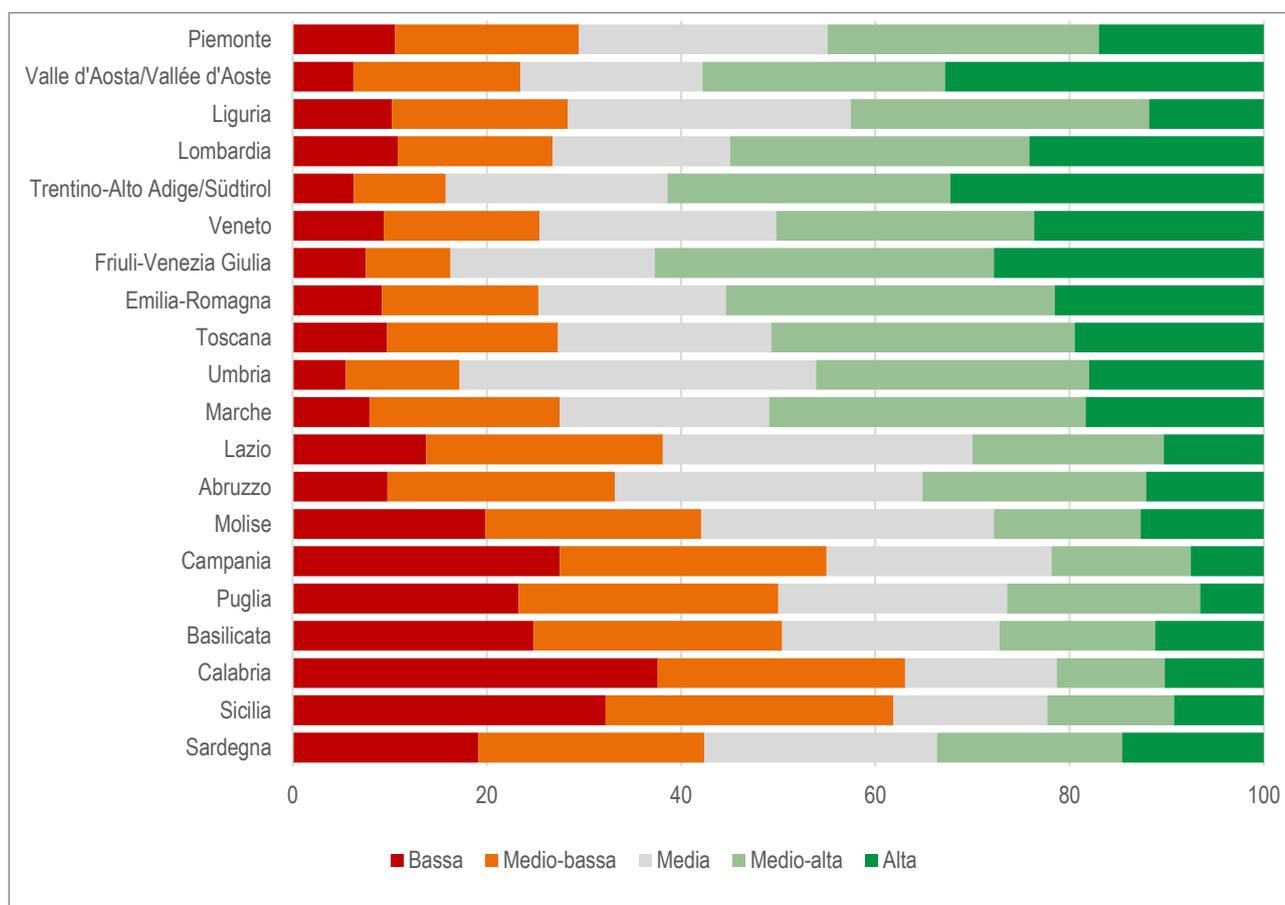
IL QUADRO REGIONALE

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). Per il Friuli-Venezia Giulia, gli indicatori considerati sono 63 in quanto l'indicatore "Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione" nel dominio Politica e Istituzioni non è pertinente poiché nel 2019 tutte le Amministrazioni provinciali del Friuli-Venezia Giulia risultano abolite.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche tra le regioni di una stessa ripartizione territoriale. La maggioranza delle regioni del Centro-nord (a eccezione del Lazio) presentano livelli di benessere relativo elevati e le province del Friuli-Venezia Giulia si distinguono per la più elevata incidenza di misure nelle classi alta e medio-alta (62,7 per cento), superando di poco il Trentino-Alto Adige (61,4 per cento). Inoltre, nel contesto nazionale, le province del Friuli-Venezia Giulia si posizionano meno frequentemente nelle due classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (16,2 per cento), precedute soltanto dal Trentino-Alto Adige (15,7 per cento).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Considerando nel complesso le posizioni occupate dalle province del Friuli-Venezia Giulia nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo nella regione continua a superare quello medio nazionale, restando anche più alto in confronto all'insieme delle province del Nord-est (Tavola 1.1). Nell'ultimo anno di riferimento dei dati la frequenza con cui le province del Friuli-Venezia Giulia si collocano nelle due classi di benessere relativo più elevate è maggiore della media delle province italiane (quasi 21 punti percentuali in più) e superiore alla media delle province del Nord-est (oltre 7 punti percentuali in più). Anche limitando il confronto alla sola classe di benessere alta, il Friuli-Venezia Giulia (27,8 per cento) risulta avvantaggiato rispetto alla ripartizione (+3,5 punti percentuali) e mantiene un elevato scarto dall'Italia (16,8 per cento).

La quota di posizionamenti nelle due classi più basse (16,2 per cento) è ben più contenuta del valore nazionale di confronto (35,6 per cento) e anche di quello del Nord-est (22,9). Se si considera la sola classe bassa, la regione si avvicina alla ripartizione (7,5 per cento e 8,7 per cento rispettivamente, a fronte del 15,4 per cento della media-Italia).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Friuli-Venezia Giulia – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Udine	4,8	7,9	30,2	34,9	22,2
Gorizia	7,9	7,9	20,6	38,1	25,4
Trieste	6,3	9,5	12,7	33,3	38,1
Pordenone	11,1	9,5	20,6	33,3	25,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	7,5	8,7	21,0	34,9	27,8
Nord-est	8,7	14,2	21,5	31,3	24,3
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

A livello provinciale il quadro è piuttosto articolato, senza evidenti polarizzazioni nelle classi alta e medio-alta da una parte e bassa e medio-bassa dall'altra, che consentano di individuare distinzioni nette tra province più o meno favorite in termini di benessere.

La provincia di Trieste mantiene un vantaggio in confronto alle altre province del Friuli-Venezia Giulia solo per la quota maggiore di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (71,4 per cento, 8,7 punti percentuali in più della media regionale e 15,8 punti in più del Nord-est) mentre la percentuale di indicatori delle classi bassa e medio-bassa è del 15,8 per cento. Quest'ultimo risultato è analogo a quello di Gorizia che si colloca nelle due classi più elevate per il 63,5 per cento degli indicatori.

Udine è la provincia che più frequentemente riporta risultati nella classe di benessere media (30,2 per cento) e che allo stesso tempo si colloca meno frequentemente nelle due classi inferiori (12,7 per cento) e nelle due superiori (57,1 per cento).

La provincia di Pordenone, infine, risulta essere la più sfavorita per quanto riguarda la quota di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa (20,6 per cento, 4,4 punti percentuali in più della media regionale, ma 2,3 in meno del Nord-est), e con una percentuale di indicatori nelle due classi superiori (58,7 per cento) solo di poco più elevata della provincia di Udine.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita si conferma l'ambito in cui il Friuli-Venezia Giulia e le sue province detengono i vantaggi più netti e diffusi, con la totalità degli indicatori nella classe di benessere relativo alta (37,5 per cento) o medio-alta (62,5 per cento). Anche nel dominio Benessere economico nessuna provincia della regione ricade nelle classi bassa e medio-bassa, ma la frequenza delle due classi più elevate scende al 75,0 per cento, con il 35,0 per cento dei risultati nella classe alta e il 40,0 per cento in quella medio-alta. La prevalenza di buoni risultati si conferma anche per gli indicatori relativi alla Sicurezza (66,7 per cento nelle classi alta e medio-alta; 4,2 per cento nella classe medio-bassa e nessun indicatore nella classe bassa) e per quelli dell'Istruzione e formazione, con il 75,0 per

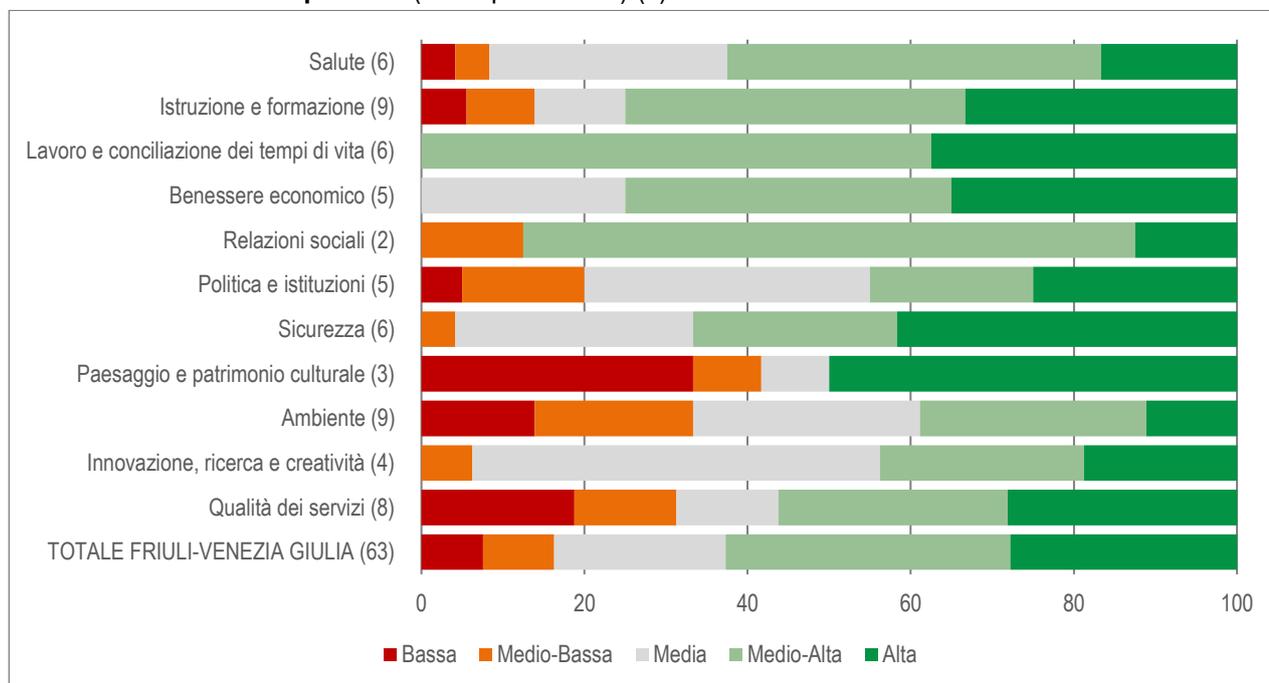
cento di posizionamenti nelle due classi più elevate, a fronte di un 13,9 per cento nelle due classi di coda (una frequenza di 19 punti percentuali più bassa della media-Italia). I due indicatori considerati per il dominio Relazioni sociali collocano il 12,5 per cento delle misure provinciali nella classe alta e un'analogha quota nella classe medio-bassa; tutte le restanti misure si posizionano nella classe medio-alta.

Punti di debolezza emergono nel dominio Ambiente, con il 33,3 per cento degli indicatori nelle due classi di coda (13,9 per cento nella classe bassa) e soltanto il 38,9 per cento nelle due classi più elevate (11,1 per cento nella classe alta). Un risultato parzialmente simile si osserva per la Qualità dei servizi con il 31,3 per cento degli indicatori nelle due classi inferiori (di cui il 18,8 per cento nella bassa) e il 56,3 per cento nelle due superiori, in questo caso egualmente suddivisi tra alta e medio-alta.

Il dominio Paesaggio e patrimonio culturale resta caratterizzato dalla maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa (41,7 per cento), a cui si accompagna il 50 per cento degli indicatori nella classe alta. A livello nazionale, i tre indicatori considerati per misurare il dominio (densità e rilevanza del patrimonio museale, diffusione delle aziende agrituristiche e densità di verde storico) continuano a distribuirsi in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Al Friuli-Venezia Giulia appartengono tre delle sei province italiane che si posizionano nella classe alta del dominio (Gorizia, Trieste e Pordenone). A livello di singolo indicatore, Pordenone spicca per l'elevata densità di verde storico nel capoluogo, mentre Trieste è una delle sole tre province italiane, insieme a Roma e Napoli, che si colloca nella classe alta per la densità e rilevanza del patrimonio museale.

Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività nessuna delle misure provinciali è nella classe bassa e solo il 6,3 per cento è nella classe medio-bassa. Le misure che si collocano nelle due classi di testa sono il 43,8 per cento, il 18,8 per cento nella classe alta. Quest'ultimo risultato è trainato in particolare dalla provincia di Trieste, che si colloca nella classe di testa per due dei quattro indicatori del dominio (mobilità dei laureati e Comuni con servizi alle famiglie interamente online) e dalla provincia di Pordenone per l'elevata propensione alla brevettazione. A livello nazionale, oltre la metà delle misure provinciali è su livelli bassi o medio-bassi (51,5 per cento) mentre la frequenza delle due classi di benessere più elevate si attesta al 23,2 per cento.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 8 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Nord-est. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

SALUTE

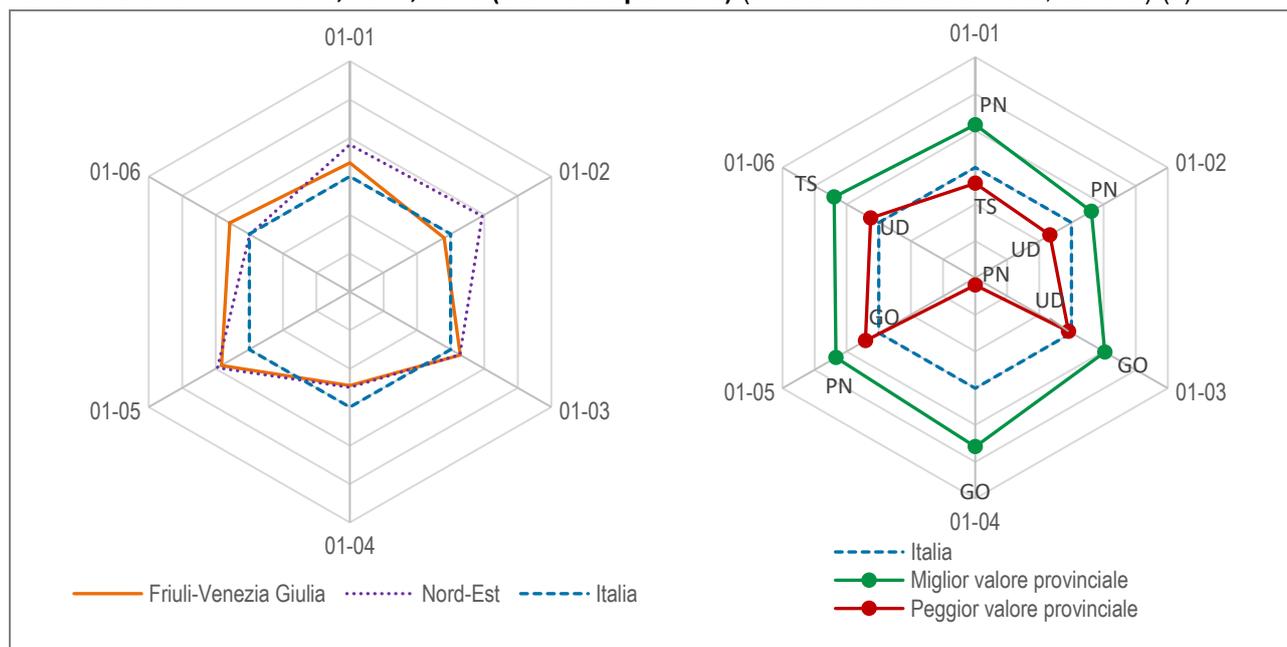
Il profilo del Friuli-Venezia Giulia nel dominio Salute continua a segnalare livelli di benessere prevalentemente migliori o in linea con la media-Italia e si sovrappone solo parzialmente a quello del Nord-est (Figura 2.1). La regione ha un tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani (65+) più basso rispetto alle medie di confronto, ma rimane penalizzata, rispetto al Nord-est, per la speranza di vita alla nascita e per tassi più elevati di mortalità evitabile.

² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

Per tutti gli indicatori del dominio persistono divari territoriali significativi tra le province con i risultati migliori e quelle con i risultati peggiori. Le province più svantaggiate sono generalmente più penalizzate anche della media-Italia o poco distanti da essa mentre le province più avvantaggiate si posizionano al di sopra della media del Nord-est. Udine risulta la più penalizzata, collocandosi nelle posizioni peggiori per tre indicatori su sei; i risultati migliori si distribuiscono invece tra le altre province, per ciascuna delle quali vi è tuttavia un indicatore che presenta il valore peggiore.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate (Tavola 2.1) rilevano un arretramento in termini di benessere per la quasi totalità degli indicatori nell'ultimo anno disponibile, con l'unica eccezione del tasso di mortalità per tumore (20-64 anni) che diminuisce in misura più ampia di quanto avvenga nel Nord-est e a livello nazionale. Il trend negativo appare più contenuto, ma in controtendenza con le medie di confronto, per la mortalità per demenze mentre un marcato peggioramento riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni) che nel 2021 registra in Friuli-Venezia Giulia un aumento ancor più evidente che nel Nord-est e a livello nazionale, anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19⁴. Pordenone è l'unica provincia con tutti gli indicatori in peggioramento rispetto al 2019, con differenze particolarmente pronunciate per la mortalità evitabile e per la mortalità dovuta gli incidenti stradali tra i giovani (15-34 anni). Viceversa, la provincia di Gorizia è l'unica in cui tutti gli indicatori, tranne la mortalità evitabile, denotano un pieno recupero o perlomeno un lieve miglioramento rispetto al 2019.

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁵ in Friuli-Venezia Giulia (83,4 anni) ha quasi recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (83,5 anni nel 2019) e, pur mantenendosi al

⁴ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

⁵ I dati del 2023 sono provvisori.

di sopra del valore nazionale, resta inferiore di circa cinque mesi a quella della ripartizione. Già nel 2019 la regione era svantaggiata rispetto al Nord-est e il divario si è leggermente ampliato, a seguito del pieno riallineamento della ripartizione ai valori pre-Covid. Tra le province si distinguono Trieste e Pordenone, le uniche due a non essere ancora tornate ai livelli del periodo pre-pandemico. Pordenone, con ancora quasi quattro mesi in meno di speranza di vita alla nascita rispetto al 2019, rimane tuttavia la provincia con la più alta speranza di vita in regione (84,1 anni), mentre la provincia di Trieste è ancora la più penalizzata con una speranza di vita alla nascita (82,7 anni) di circa otto mesi più bassa della media regionale e inferiore di quasi un anno e mezzo rispetto a quella di Pordenone. La provincia di Gorizia registra il guadagno più consistente, pari a quasi due mesi di speranza di vita alla nascita in più rispetto al 2019.

Il Friuli-Venezia Giulia risulta in svantaggio rispetto alle medie di confronto per la mortalità evitabile, che nella regione nel 2021 si assesta a 19,7 decessi per 10 mila abitanti tra 0 e 74 anni di età, un valore leggermente più elevato di quello medio nazionale (19,2) e superiore di 2,8 punti al risultato del Nord-est. Il peggioramento dell'indicatore regionale rispetto al 2019 (+3,8 punti) è più marcato sia rispetto alla tendenza nazionale (+2,8), sia in confronto all'andamento del Nord-est (+2,2 punti). L'incremento del tasso di mortalità evitabile riguarda tutte le province ed è più accentuato a Udine, dove la crescita tra il 2019 e il 2021 supera i 5 punti.

Aspetti relativamente più critici, infine, continuano a essere segnalati per la mortalità stradale dei giovani tra i 15 e i 34 anni (nel 2022 pari a 0,9 per 10 mila residenti), il cui livello è in linea con la media del Nord-est e leggermente al di sopra della media nazionale. La mortalità per incidenti stradali dei giovani in Friuli-Venezia Giulia supera i valori pre-pandemici che si sono particolarmente ridotti nel 2020 quando le misure di contenimento della pandemia da Covid-19 hanno indotto una minore mobilità.

Il Friuli-Venezia Giulia continua invece a essere meno svantaggiato rispetto alla media nazionale per il tasso di mortalità infantile, per la mortalità per tumore e per quella legata a demenze e malattie del sistema nervoso. Nel 2021, il tasso di mortalità infantile (2,2 morti per 1.000 nati vivi) è in linea con il valore del Nord-est e inferiore di 0,4 punti a quello dell'Italia. Rispetto al 2019 il tasso regionale è tuttavia cresciuto di 0,2 punti, in controtendenza con il dato ripartizionale, con un trend in particolare aumento a Udine. Anche il tasso di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni (7,1 per 10 mila nel 2021) è pressoché in linea con la media del Nord-est e inferiore a quello nazionale (-0,7 punti). Nel confronto con il 2019, si rileva una riduzione (-0,8 punti) più ampia che nelle medie di confronto e che interessa la maggior parte delle province. Infine, sempre nel 2021, la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani in Friuli-Venezia Giulia (30,2 per 10 mila) si mantiene di 3,1 punti al di sotto del dato nazionale e ripartizionale. Nonostante il miglioramento rispetto al 2020, il tasso rimane leggermente al di sopra dei livelli del 2019 (+0,6 punti) con un marcato peggioramento nella provincia di Pordenone (+3,3 punti) mentre nelle altre province le differenze, positive o negative, sono contenute.

A Udine si registra il più elevato livello di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso, con un tasso (31,9 decessi per 10 mila residenti di 65 anni e più nel 2021) che supera di 6,1 punti quello minimo di Trieste. Questa provincia si contraddistingue in negativo per la minore speranza di vita alla nascita (82,7 anni, 0,7 in meno del Friuli-Venezia Giulia), mentre Udine si differenzia anche per la maggiore mortalità evitabile pari a 20,9 decessi per 10 mila persone di 0-74 anni (1,2 punti in più del tasso regionale), 3,3 punti in più di quella della provincia meno penalizzata, Pordenone (17,6 per 10 mila). Quest'ultima è anche la provincia con la più bassa mortalità per tumore (6,6 per 10 mila) e l'unica con un valore al di sotto della media regionale. La più bassa mortalità infantile si registra invece nella provincia di Gorizia (1,2 per mille), in cui sono assenti casi di mortalità per incidenti stradali tra i giovani.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01	01-02	01-03	01-04	01-05	01-06
	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2023 (*) 2023 - 2019	2021 2021 - 2019	2021 2021 - 2019	2022 2022 - 2019	2021 2021 - 2019	2021 2021 - 2019
Udine	83,7	20,9	2,7	0,8	7,2	31,9
Gorizia	83,1	18,8	1,2	0,0	7,5	29,5
Trieste	82,7	20,0	2,2	0,4	7,2	25,8
Pordenone	84,1	17,6	1,9	1,8	6,6	31,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	83,4	19,7	2,2	0,9	7,1	30,2
Nord-est	83,8	16,9	2,2	0,9	7,0	33,3
Italia	83,1	19,2	2,6	0,7	7,8	33,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati provvisori.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Rispetto al dominio Istruzione e formazione, il Friuli-Venezia Giulia si colloca su livelli di benessere generalmente superiori alla media nazionale. Segnali particolarmente positivi si confermano per le maggiori percentuali di bambini che usufruiscono dei servizi comunali per l'infanzia e di adulti che partecipano ad attività di formazione continua. Gli indicatori di questo dominio in Friuli-Venezia Giulia sono prevalentemente su livelli di benessere superiori anche a quelli della ripartizione di confronto. Si osservano però, rispetto al Nord-est, alcuni lievi svantaggi che riguardano la minore quota di laureati e la maggiore percentuale di ragazzi che non lavorano e non studiano (NEET) (Figura 2.2).

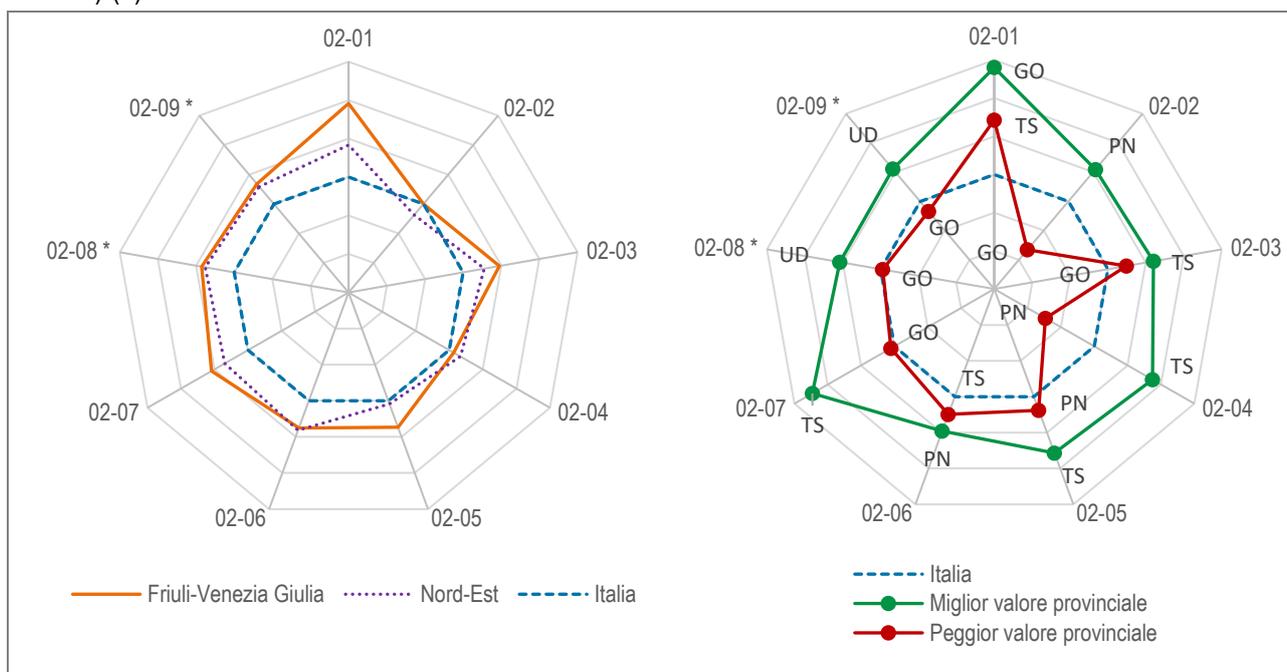
All'interno della regione permangono differenze più o meno marcate. Trieste mantiene i risultati migliori per quattro indicatori, seguita da Udine e Pordenone, ciascuna con due posizionamenti più vantaggiosi. Sul versante opposto si distingue negativamente Gorizia con i peggiori risultati della regione in termini di benessere per cinque indicatori del dominio, più Trieste e Pordenone che risultano le più sfavorite per due indicatori. I divari più ampi continuano a essere evidenziati dalla quota di laureati, dalla partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico e da quella degli adulti alla formazione continua.

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per tre indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2). In termini standardizzati, i maggiori progressi, di entità anche superiore a quelli osservati per l'Italia, riguardano, nell'ordine, la partecipazione alla formazione continua (15,2 per cento nel 2023; +4,2 punti percentuali) e la quota di bambini (0-2 anni) che usufruiscono dei servizi comunali per l'infanzia, che nello stesso anno è più del doppio della media nazionale e si attesta al 33,8 per cento (+5,4 punti percentuali). A questi andamenti positivi si aggiunge l'aumento del tasso di passaggio all'università, ovvero della percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (56,2 per cento nel 2022), che in Friuli-Venezia Giulia supera il livello del 2019 aumentando il divario positivo anche con il Nord-est. Cresce anche la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che raggiunge il 72,7 per cento (65,5 per l'Italia), mentre quella di laureati nella fascia 25-39 anni rimane stabile al 30,8

per cento, a fronte dei maggiori aumenti rilevati nel Nord-est (32,1 per cento nel 2023, +1,1 punti percentuali rispetto al 2019) e nell'intero territorio nazionale (30,0 per cento, +2,6 punti percentuali). Diminuisce, infine, la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano che in Friuli-Venezia Giulia si attesta all'11,0 per cento nel 2023, discostandosi in modo rilevante dalla media-Italia (-5,1 punti percentuali), ma mantenendo una posizione di lieve svantaggio rispetto al Nord-est (+0,4 punti percentuali).

Persistono, invece, le criticità rispetto al 2019 per le maggiori percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate, quote che tuttavia in Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente 35,6 e 33,9 per cento nel 2023) continuano a essere decisamente più contenute che in media-Italia (-8,6 e -4,6 punti percentuali). Il peggioramento si concentra soprattutto nella provincia di Gorizia, con il conseguente aggravamento dello svantaggio rispetto agli altri territori della regione. Anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni resta su livelli inferiori al pre-pandemia, così come si osserva per l'Italia in generale, e nella regione si mantiene in linea con il dato nazionale (94,0 per cento).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|--|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università | | |

Tra le province, nell'ultimo anno disponibile, Gorizia beneficia della maggior partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (41,7 per cento, oltre 12 punti percentuali più di Trieste, dove si registra il minimo pari a 29,5 per cento), mentre risulta essere la più penalizzata per la minore partecipazione dei bambini

di 4-5 anni al sistema scolastico⁶ (89,9 per cento a fronte del 96,7 per cento di Pordenone) e per quella degli adulti alla formazione continua (11,9 per cento, 8 punti percentuali in meno che a Trieste). Gorizia riporta inoltre la quota più bassa di persone con almeno il diploma (69,2 per cento) e si distingue per le maggiori incidenze di studenti di terza media con competenze insufficienti, sia numeriche (44,8 per cento) sia alfabetiche (40,8 per cento), indicatori che segnalano le minori criticità a Udine (33,2 e 31,1 per cento rispettivamente). La provincia di Trieste continua ad avere i più elevati livelli di istruzione dei residenti: il 41,1 per cento delle persone di 25-39 anni ha un titolo di studio terziario, quasi il doppio di Pordenone (20,7 per cento), e il 74,6 per cento delle persone di 25-64 anni ha almeno il diploma. Trieste è inoltre la provincia dove si registrano il più alto tasso di passaggio all'università (61,2 per cento), e la maggiore partecipazione alla formazione continua (19,9 per cento), ma è, tuttavia, la più svantaggiata per la maggiore incidenza di NEET (12,8 per cento), che a Pordenone si ferma sotto il 10 per cento.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Udine	35,0		93,4		74,3	..	33,4	..	55,9	
Gorizia	41,7		89,9		69,2	..	26,1	..	54,5	
Trieste	29,5		93,8		74,6	..	41,1	..	61,2	
Pordenone	31,5		96,7		70,3	..	20,7	..	54,0	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	33,8		94,0		72,7		30,8		56,2	
Nord-est	24,2		93,1		69,7		32,1		52,2	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Udine	10,8	..	14,9	..	33,2		31,1	
Gorizia	12,0	..	11,9	..	44,8		40,8	
Trieste	12,8	..	19,9	..	36,8		34,6	
Pordenone	9,6	..	14,0	..	35,1		35,4	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	11,0		15,2		35,6		33,9	
Nord-est	10,6		13,9		36,5(*)		34,5(*)	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

(*) Nord.

⁶ Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

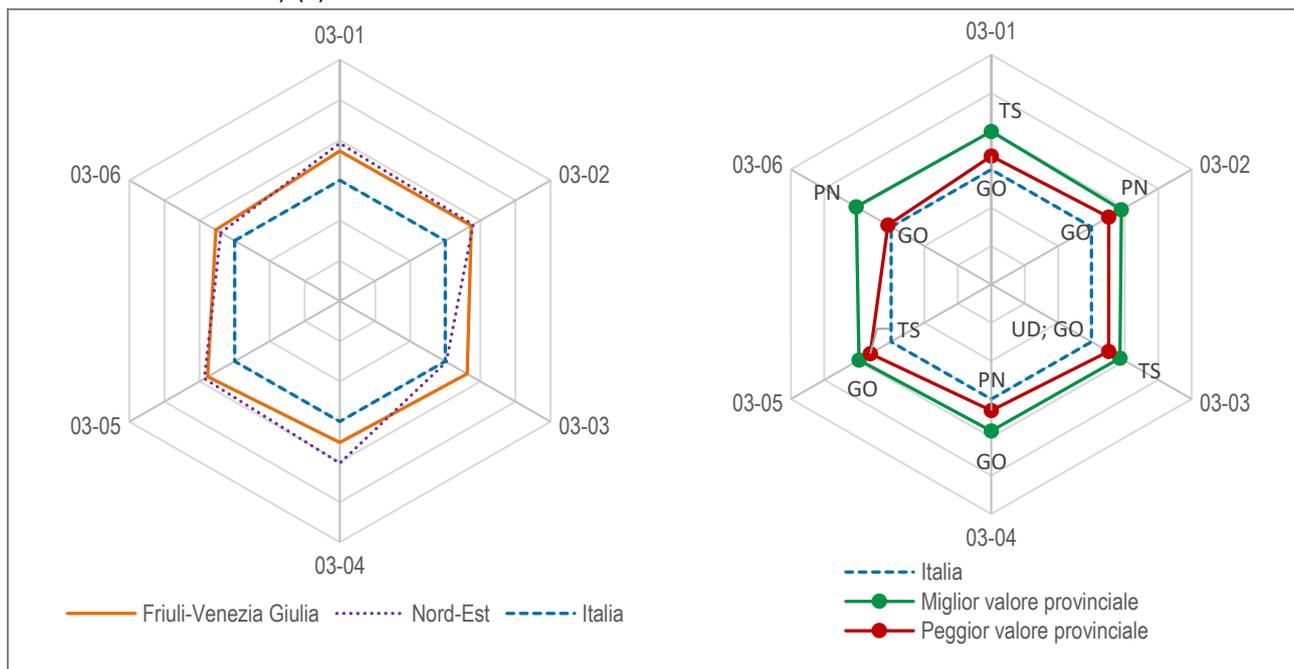
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile il Friuli-Venezia Giulia conserva livelli di benessere superiori alla media nazionale per tutti gli indicatori del dominio. In termini standardizzati, gli indicatori si collocano in linea con i valori della ripartizione di riferimento, con le uniche eccezioni del tasso di occupazione giovanile per il quale la regione rimane leggermente penalizzata rispetto al Nord-est e del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente per cui si colloca invece su risultati meno critici.

All'interno della regione si confermano le limitate differenze territoriali già osservate, con le province caratterizzate dai risultati peggiori che comunque si mantengono in linea o in una posizione migliore della media-Italia. Le distanze tra la provincia con i risultati migliori e la provincia con i risultati peggiori sono minime per i tassi di infortuni mortali e inabilità permanente e di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni), mentre si accrescono leggermente per i restanti indicatori, raggiungendo un massimo per le giornate retribuite nell'anno (Figura 2.3).

Rispetto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano un leggero miglioramento, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti, indicatore che comunque nel 2022 torna quasi ai livelli pre-pandemici. In generale i miglioramenti che si osservano nella regione sono in linea con quelli del Nord-est (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Nel 2023 in Friuli-Venezia Giulia il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni sale al 73,8 per cento ed è 7,5 punti percentuali più alto del valore nazionale, ma 2,0 punti percentuali più basso di quello del Nord-est. Anche il tasso regionale di mancata partecipazione al lavoro (7,7 per cento) denota un vantaggio rispetto all'Italia essendo inferiore di 7,1 punti percentuali, ed è in linea con la ripartizione (+0,5

punti percentuali). Il quadro risulta analogo se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni: il tasso di occupazione supera quello nazionale di 4,4 punti percentuali e il tasso di mancata partecipazione al lavoro si mantiene più basso di 11,3 punti percentuali, ma per entrambi gli indicatori i giovani del Friuli-Venezia Giulia sono meno favoriti dei coetanei del Nord-est. Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, in Friuli-Venezia Giulia l'indicatore (fonte Inps) supera la media italiana e quella del Nord-est rispettivamente di 2,8 e di 0,7 punti percentuali, attestandosi all'81,1 per cento. Nello stesso anno, il tasso regionale di infortuni mortali e inabilità permanente (8,0 per 10 mila occupati) è più basso delle due medie di confronto. Questo indicatore denota il divario territoriale più piccolo, assieme a quelli relativi alla mancata partecipazione al lavoro, con tutte le province su livelli simili e inferiori a quelli nazionali e ripartizionali, e in miglioramento rispetto al 2019.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Udine	74,2	..	7,2	..	8,3		39,3	..	16,7	..	80,2	
Gorizia	69,9	..	9,8	..	8,3		41,8	..	13,1	..	78,8	
Trieste	76,6	..	9,5	..	7,2		39,8	..	18,0	..	80,7	
Pordenone	72,8	..	6,2	..	7,8		37,2	..	14,1	..	83,7	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	73,8		7,7		8,0		39,1		15,9		81,1	
Nord-est	75,8		7,2		9,9		43,6		14,5		80,4	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

Migliora il profilo di Gorizia, che nell'anno precedente riportava i risultati peggiori della regione per tutti gli indicatori del dominio, e nel 2023, occupa la posizione migliore per i due indicatori relativi al lavoro giovanile: il tasso di occupazione delle persone di 15-29 anni (41,8 per cento) supera di 2,7 punti percentuali il dato regionale e il tasso di mancata partecipazione al lavoro si attesta al 13,1 per cento, 2,8 punti percentuali in meno della media regionale. Si confermano, invece, i peggiori risultati per gli altri indicatori del dominio: il tasso di occupazione degli adulti (20-64 anni) è il più basso tra le province (69,9 per cento), -3,9 punti percentuali rispetto a quello regionale, e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (9,8 per cento) è 2,1 punti percentuali più alto di quello del Friuli-Venezia Giulia, il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente è il più elevato, insieme a quello di Udine (8,3 per 10 mila in entrambi i casi). Infine, Gorizia mantiene la più bassa quota di giornate retribuite (78,8 per cento), indicatore che varia tra le province pure in ragione della diversa specializzazione produttiva, e che misura quasi 5 punti percentuali in meno di Pordenone (83,7 per cento). In tutte le province, comunque, l'indicatore si conferma al di sopra della media nazionale anche nel 2022.

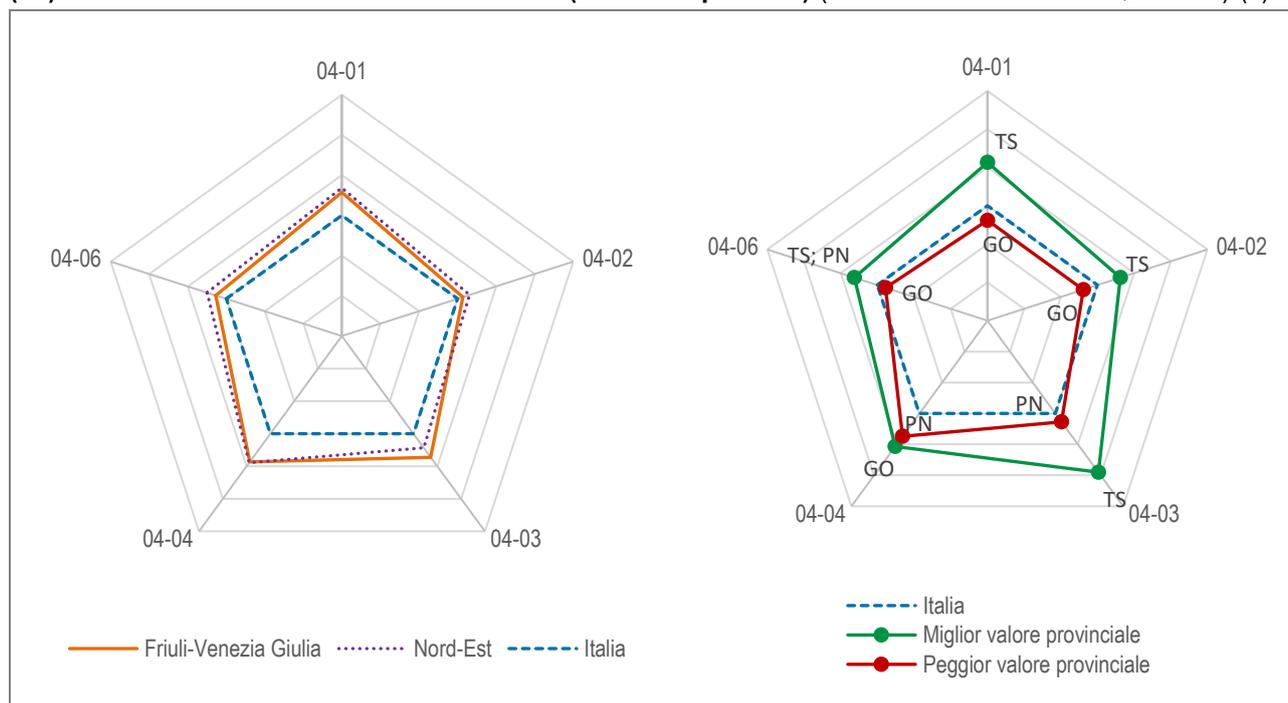
BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del dominio evidenziano che, anche nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il Friuli-Venezia Giulia conserva livelli di benessere più alti della media nazionale e generalmente in linea con quelli del Nord-est.

Le differenze tra le province, in termini standardizzati, sono di varia entità e si confermano più ampie per l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici, il reddito disponibile e la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. La provincia di Gorizia è la più sfavorita per tre dei cinque indicatori del dominio, con valori peggiori anche della media nazionale. La provincia di Trieste mantiene le sue posizioni di vantaggio, riportando i migliori risultati regionali per quattro dei cinque indicatori del dominio (Figura 2.4).

Nella regione, come in Italia, tutte le misure rilevano miglioramenti dei livelli di benessere rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica e le tendenze appaiono piuttosto omogenee in tutti i territori. Gli avanzamenti maggiori, in termini standardizzati, riguardano l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici e il reddito disponibile pro capite, che tra il 2019 e il 2022 crescono in tutte le province, seguendo le più generali tendenze osservate a livello nazionale e della ripartizione. Per quest'ultimo indicatore, emerge in negativo la provincia di Gorizia, che oltre ad avere il livello più basso nell'ultimo anno, mostra anche il progresso più contenuto rispetto al 2019. (Tavola 2.4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|--|-------|--|
| 04-01 | Reddito medio disponibile pro capite | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo |
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | | |

Nel 2022 la stima del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici⁷ in Friuli-Venezia Giulia ammonta a 23.282 euro in media per residente, circa 2.200 euro in più della media nazionale, ma oltre 400 euro più basso rispetto al valore del Nord-est. L'incremento rispetto al 2019 osservato a livello regionale (+1.974 euro; +9,3 per cento) è superiore a quello del Nord-est (+7,8 per cento) e in linea con l'aumento nazionale. Nello stesso anno nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 23.319 euro (al lordo Irpef) e supera di oltre 500 euro la media italiana, ma rimane di circa 650 euro sotto la retribuzione media del Nord-est, dove si è avuto un incremento maggiore che in Friuli-Venezia Giulia (oltre 800 euro in più). Il livello dell'indicatore già nel 2021 era tornato in pari col valore del 2019, recuperando la flessione dovuta alla crisi occupazionale conseguente alla pandemia, e nel 2022 segna una crescita di 467 euro rispetto al 2019, più contenuta di quella registrata a livello nazionale (+2,0 per cento a fronte del +3,9 per cento dell'Italia). Esso inoltre riflette in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, che, come si è già visto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, nel 2022 è tornato quasi al livello del 2019. L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Friuli-Venezia Giulia (21.805 euro) supera invece sia la media italiana (quasi 1.500 euro in più) sia quella del Nord-est (+600 euro circa). I tre indicatori evidenziano la condizione più vantaggiosa di Trieste, che nella regione detiene i maggiori livelli di reddito medio disponibile pro capite e di retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (entrambi oltre 25 mila euro), e i più elevati livelli dei redditi pensionistici (24.227 euro). Gorizia è invece la provincia più penalizzata per i primi due indicatori mentre i valori più bassi dei redditi pensionistici si registrano nel pordenonese.

Il Friuli-Venezia Giulia appare meno svantaggiato anche per l'incidenza di pensionati che percepiscono meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (6,7 per cento nel 2022, -2,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale). L'indicatore è piuttosto omogeneo tra le province, con livelli lievemente più bassi anche della media del Nord-est, a Gorizia e Trieste (6,1 e 6,2 per cento rispettivamente).

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie del Friuli-Venezia Giulia non è maggiore che in Italia, con uno 0,5 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno. L'indicatore, calato negli anni della pandemia⁸, si ripositiona in Friuli-Venezia Giulia su livelli poco più bassi del 2019 con un miglioramento più contenuto rispetto a entrambe le medie di confronto. Tra le province emergono in negativo Gorizia (0,7 per cento) e Udine (0,6 per cento). Quest'ultima, peraltro, è l'unica in cui si osserva un peggioramento rispetto al 2019.

⁷ La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

⁸ Negli anni della crisi pandemica sono adottate misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Udine	22.834		22.608		21.091		6,8		0,6	
Gorizia	19.638		21.372		22.414		6,1		0,7	
Trieste	25.409		25.165		24.227		6,2		0,4	
Pordenone	24.084		23.975		20.877		7,0		0,4	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	23.282		23.319		21.805		6,7		0,5	
Nord-est	23.704		23.974		21.205		6,6		0,5	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

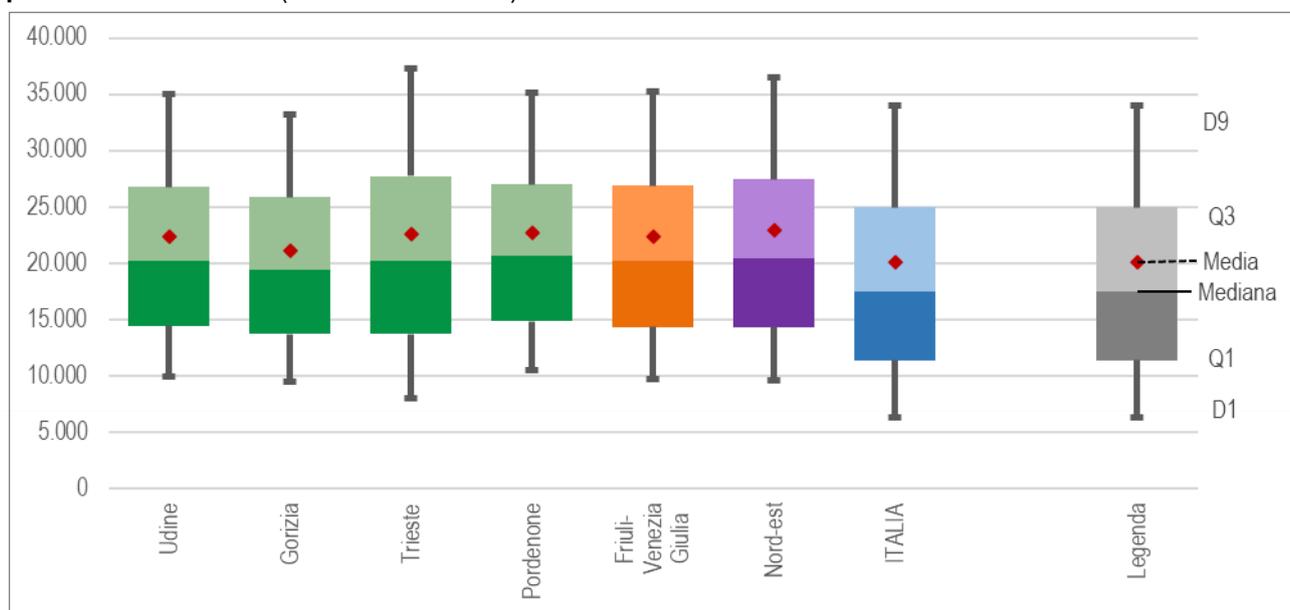
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁹ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate¹⁰.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁹ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

¹⁰ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021 il Friuli-Venezia Giulia mostra livelli di reddito disponibile equivalente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 20.200 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Rispetto al Nord-est, la mediana e la dispersione sono inferiori. Tra le province, però, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti, soprattutto in termini di dispersione dei redditi.

La provincia di Trieste mostra livelli di reddito in linea con il valore regionale, con una mediana pari a 20.200 euro annui, associata alla maggiore dispersione dei redditi nella regione: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 37.300 euro annui, il più alto valore della regione e il 10 per cento più povero dispone al più di 8.000 euro, il più basso valore della regione. La provincia di Pordenone è connotata dal più elevato livello di reddito mediano (20.600 euro) e una disegualianza contenuta, seconda per distanza tra nono e primo decile, solo a quella di Gorizia. Il 10 per cento degli individui più benestanti della provincia di Pordenone ha almeno 35.100 euro e il 10 per cento più povero arriva fino a 10.500 euro, il valore più elevato della regione. La provincia di Gorizia mostra il reddito mediano (19.400 euro) e la dispersione reddituale minimi della regione: il 10 per cento più povero dispone al massimo di 9.400 euro e il 10 per cento più ricco di almeno 33.200 euro, il valore più basso della regione. La provincia di Udine si colloca in posizione intermedia con una mediana del reddito equivalente di 20.200 euro, all'incirca pari al valore regionale, e una dispersione apprezzabile, seconda solo alla provincia di Trieste: il 10 per cento più povero dispone al più di 9.900 euro e il 10 per cento più ricco può contare almeno su 35.000 euro.

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

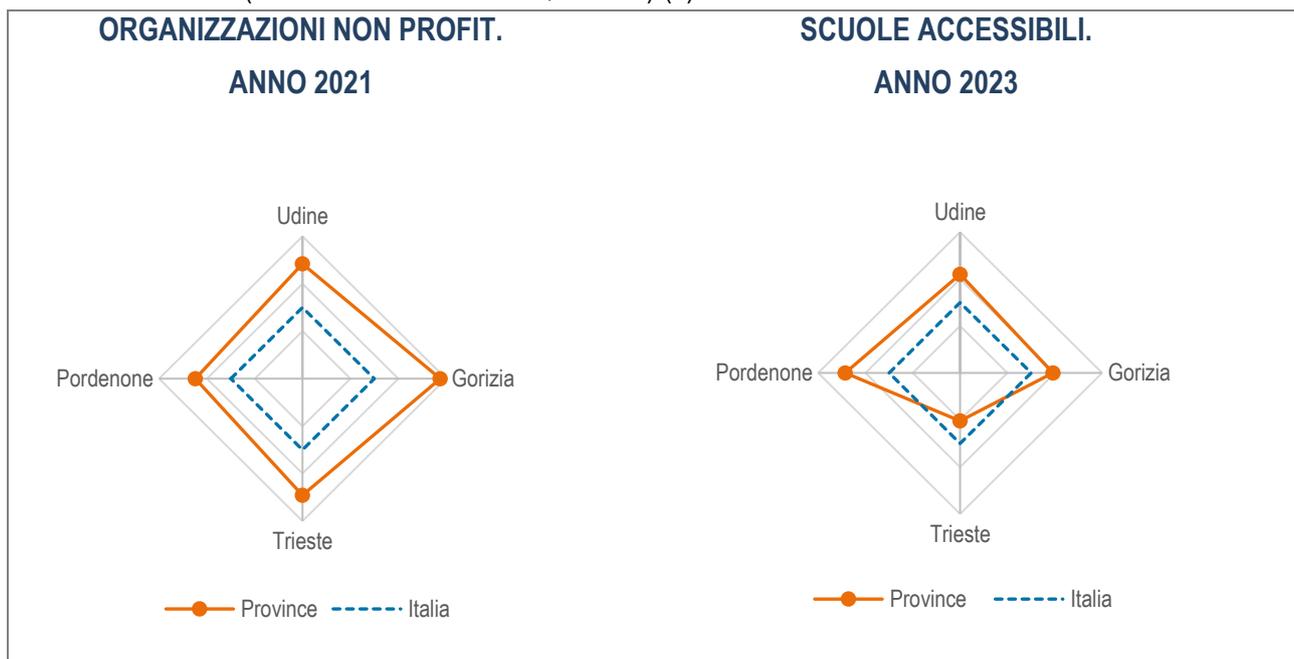
RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali del dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori del Friuli-Venezia Giulia rimangono decisamente migliori di quelli nazionali e anche di quelli del Nord-est.

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Friuli-Venezia Giulia (91,0 ogni 10 mila abitanti) risulta infatti ben superiore al Nord-est (70,1) e all'Italia (61,0). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il *range* è compreso tra il minimo di Pordenone (84,9), l'unica che si colloca sotto la media regionale senza tuttavia scendere al di sotto delle altre medie di confronto, e il massimo di Gorizia (105,3) che presenta un valore tra i più alti in Italia (Figura 2.6). Rispetto al 2019 non si osservano variazioni di rilievo.

Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Friuli-Venezia Giulia resta bassa (pari al 48,0 per cento degli edifici scolastici della regione), seppure superiore alla media del Nord-est (42,9 per cento) e al valore Italia (40,3 per cento). Permane il divario molto marcato fra la provincia di Pordenone (55,6 per cento) e quella di Trieste, dove soltanto il 32,3 per cento degli edifici scolastici risulta totalmente privo di barriere fisiche, un risultato ben peggiore della media-Italia, già critica.

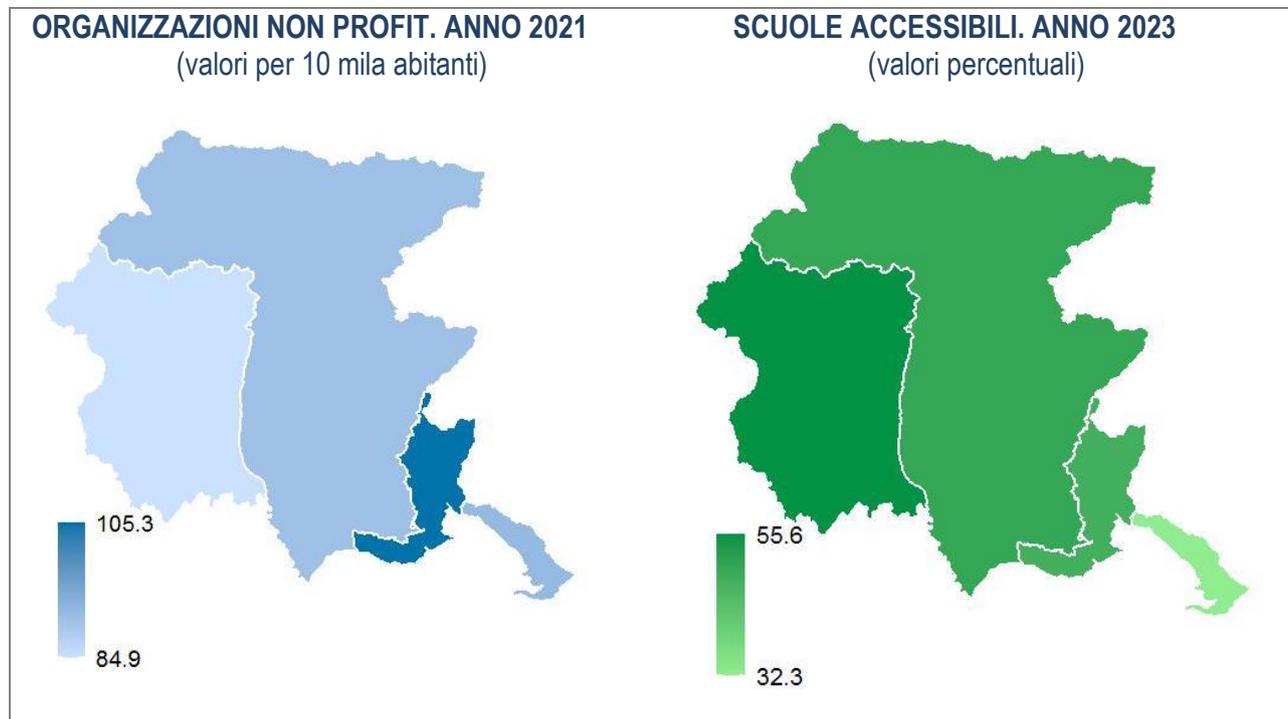
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Friuli-Venezia Giulia - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Friuli-Venezia Giulia - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

Per due indicatori su cinque del dominio il Friuli-Venezia Giulia presenta livelli di benessere superiori alla media nazionale e del Nord-est. Per contro, la regione resta penalizzata per i restanti tre indicatori con valori inferiori o al più in linea con le medie di confronto. Le differenze che si osservano tra le province del Friuli-Venezia Giulia sono piuttosto marcate per tutti gli indicatori del dominio, con un divario particolarmente ampio per le quote di amministratori comunali donne (Figura 2.7).

Sia nel territorio del Friuli-Venezia Giulia sia a livello nazionale nell'ultimo anno disponibile il dominio registra un peggioramento rispetto al 2019 per la diminuzione della partecipazione elettorale, per la riduzione della quota di amministratori comunali con meno di 40 anni e per la minore capacità di riscossione dei Comuni. Invece l'indice di affollamento degli istituti di pena resta poco al di sotto del valore critico raggiunto nel pre-pandemia.

Più in dettaglio, la partecipazione elettorale in Friuli-Venezia Giulia si attesta al 48,3 per cento per le elezioni europee nel 2024 e al 45,3 per cento per le elezioni regionali nell'anno precedente. L'affluenza è in calo in tutte le province della regione, con una diminuzione sull'intero territorio di quasi 9 punti percentuali rispetto alle elezioni europee del 2019, e di 4,3 punti rispetto alle elezioni regionali del 2018. Nel caso delle europee, la partecipazione scende anche al di sotto della media nazionale (49,7 per cento) e si mantiene a distanza da quella del Nord-est (54,0 per cento) (Tavola 2.5).

Risultati critici riguardano anche nel 2023 l'indice di affollamento degli istituti di pena, che è pari a 134,5 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (+16,9 punti percentuali rispetto all'Italia e +11,1 punti rispetto al Nord-est). A livello nazionale, dopo la riduzione prodotta dai provvedimenti adottati nel corso della pandemia¹¹, c'è stata una graduale risalita che nel 2023 ha riportato le medie di confronto quasi sui livelli del 2019. Nel caso del Friuli-Venezia Giulia l'aumento si è concentrato invece nell'ultimo anno

¹¹ Il Decreto legge n.18 del 17 marzo 2020, c.d. "Cura Italia", ha previsto il trasferimento in strutture di assistenza e cura o direttamente presso l'abitazione dei detenuti con pene complessive o residue inferiori a 18 mesi.

portando la regione a poca distanza dal valore pre-pandemico (-2,5 punti percentuali). Il livello più critico è nel carcere circondariale di Udine (160,5 per cento; - 7,3 punti percentuali rispetto al 2019) e in quello della provincia di Trieste (156,7 per cento), con una presenza di oltre 50 detenuti in più ogni 100 posti regolamentari, in peggioramento rispetto al 2019 di 29,8 punti percentuali; livelli di affollamento superiori alla media-Italia si registrano anche in tutte le altre province e in particolare a Gorizia (128,3) dove l'affollamento è maggiormente cresciuto rispetto al 2019. Pordenone, seppure con risultati critici, è la sola in miglioramento rispetto al 2019, mentre il risultato complessivo della provincia di Udine è mitigato dalla situazione del carcere di Tolmezzo¹² in cui l'affollamento supera di poco la soglia regolamentare (102,0 per cento) con una riduzione di oltre 50 punti percentuali tra il 2019 e il 2023.

Nel 2023, la partecipazione dei giovani alla rappresentanza politica a livello comunale rimane bassa, e quasi in linea con entrambe le medie di confronto. Infatti, solo il 24,6 per cento degli amministratori comunali del Friuli-Venezia Giulia ha meno di 40 anni, (+0,6 punti percentuali rispetto all'Italia; +0,1 punti rispetto al Nord-est). L'indicatore in Friuli-Venezia Giulia si è ridotto di 2,2 punti percentuali rispetto al 2019, un calo inferiore a quello registrato dalle medie di confronto. L'indicatore tocca il livello minimo per i Comuni del territorio di Udine (24,1 per cento) raggiunge il massimo (27,6 per cento) nella provincia di Trieste, in aumento di 11,8 punti percentuali rispetto al 2019.

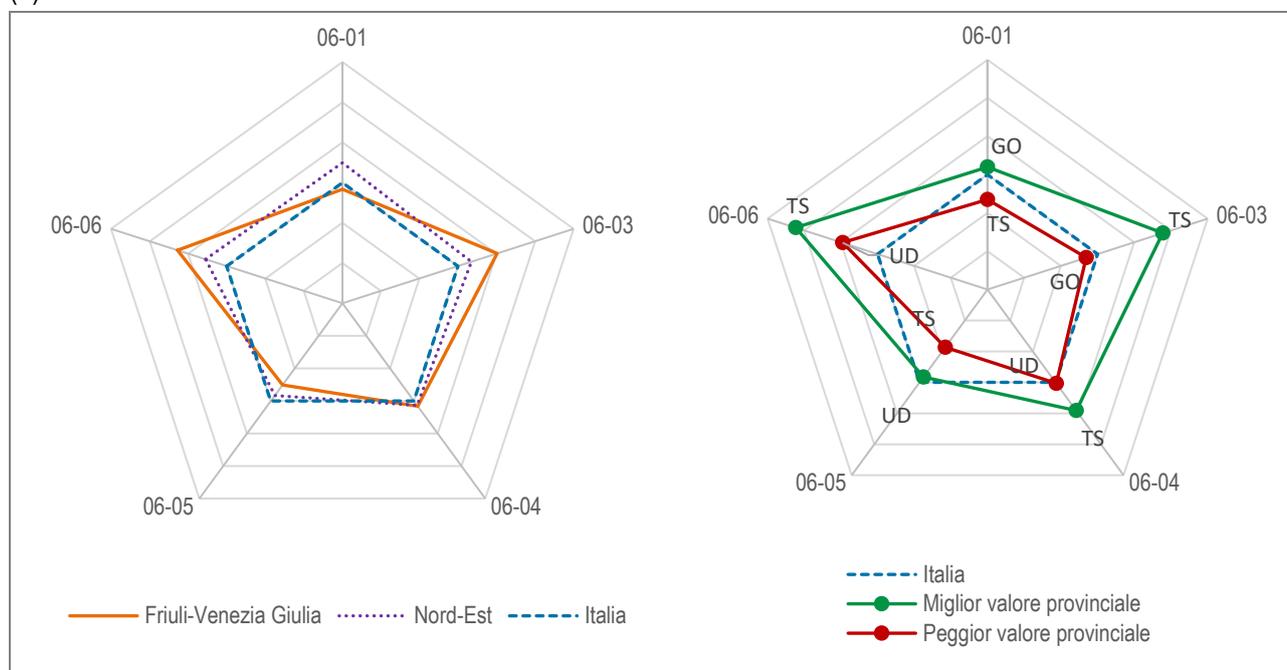
In un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere, si conferma invece la relativa minore penalizzazione delle donne del Friuli-Venezia Giulia per la quota di donne elette nelle amministrazioni comunali (37,7 per cento nel 2023, +2,8 e +4,3 punti percentuali in confronto rispettivamente al Nord-est e all'Italia), valore non distante dalla soglia del 40 per cento di donne (o di uomini) che definisce la fascia di equilibrio intorno alla parità di genere¹³, e che è raggiunto a Trieste, provincia in cui si registra la quota più elevata (40,9 per cento). L'indicatore supera entrambe le medie di confronto in tutte le province tranne che a Gorizia (32,0 per cento) dove la quota è inferiore anche alla media nazionale e in marcato peggioramento rispetto al 2019.

La regione continua, infine, a essere in una posizione di vantaggio per la più elevata capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali. Quest'ultima, misurata attraverso il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia e le entrate accertate, nel 2021 si attesta all'82,4 per cento, (6,9 punti percentuali in più della media-Italia e 4,0 in più del Nord-est) ma risulta in peggioramento rispetto al 2019. Le Amministrazioni comunali del Friuli-Venezia Giulia continuano a dimostrare una capacità di riscossione piuttosto variabile, ma sempre superiore alle medie di confronto, con un gap di quasi 7 punti percentuali tra i Comuni delle province di Udine e di Pordenone (80,6 e 80,7 per cento rispettivamente) e quelli della provincia di Trieste (87,5 per cento), l'unica che si conferma anche nel 2021 in miglioramento e sui livelli più elevati.

¹² Nella provincia di Udine al 31.12.2023 sono operanti due istituti di detenzione il carcere circondariale di Udine e la casa di reclusione di Tolmezzo.

¹³ Gender Equality Strategy 2020-2025 (https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en)

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- 06-01 Partecipazione elettorale (elezioni europee)
- 06-03 Amministratori comunali donne
- 06-04 Amministratori comunali con meno di 40 anni
- 06-05 Affollamento degli istituti di pena
- 06-06 Comuni: capacità di riscossione
- 06-07 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)	
	2024 (*)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019
Udine	50,3		38,0		24,1		123,4		80,6	
Gorizia	51,4		32,0		25,4		128,3		82,6	
Trieste	44,1		40,9		27,6		156,7		87,5	
Pordenone	46,6		39,3		25,0		124,3		80,7	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	48,3		37,7		24,6		134,5		82,4	
Nord-est	54,0		34,9		24,5		123,4		78,4	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e a 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Dati provvisori.

SICUREZZA

Gli indicatori relativi ai reati predatori e agli omicidi volontari segnalano un minore svantaggio del Friuli-Venezia Giulia rispetto al contesto nazionale e al Nord-est. La regione è invece lievemente più penalizzata rispetto alla media nazionale per gli altri delitti mortali denunciati, mentre per la mortalità stradale in ambito extraurbano è allineata sia al dato nazionale sia a quello della ripartizione (Figura 2.8).

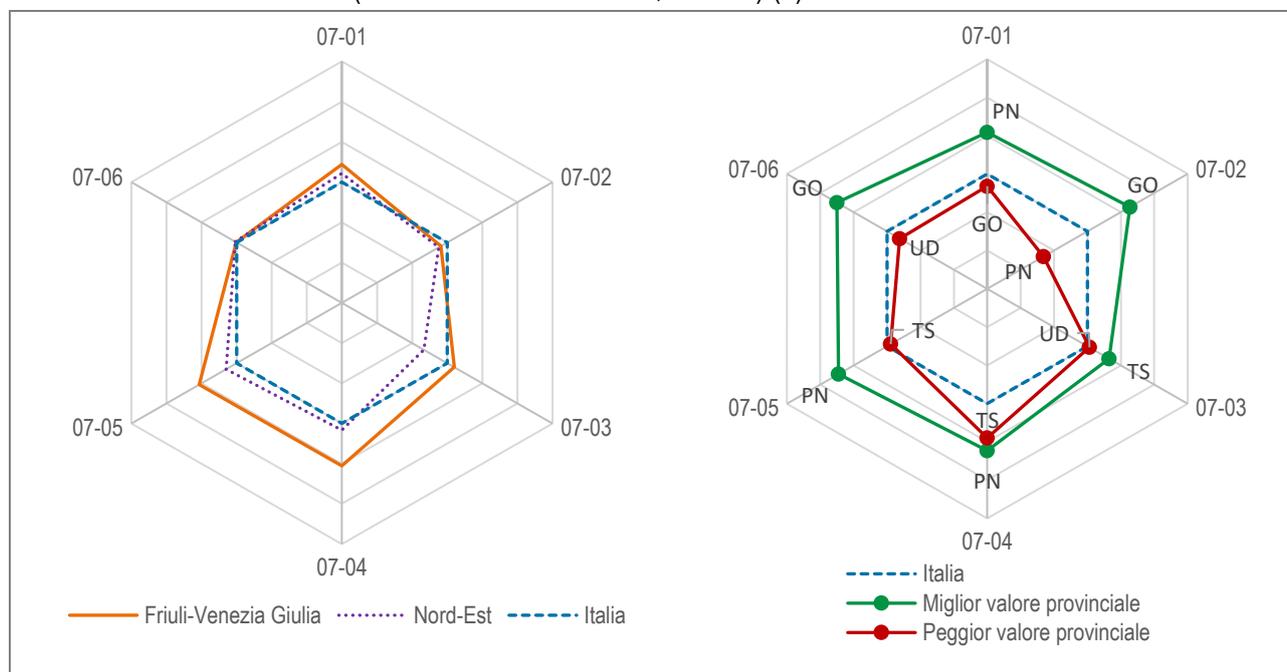
Sono invece molto marcati per quasi tutti gli indicatori i divari tra le province del Friuli-Venezia Giulia: quelle in assoluto meno penalizzate sono ad ampia distanza dal valore di confronto nazionale mentre quelle più colpite sono in alcuni casi su livelli anche peggiori della media-Italia. Tra le province meno svantaggiate si trovano Pordenone (per tre indicatori) e Gorizia (per due indicatori), mentre le penalizzazioni maggiori sono distribuite tra Trieste e Udine (per due indicatori ciascuna).

Per tutti gli indicatori, tra il 2019 e il 2022 si osservano variazioni contenute in termini standardizzati per il Friuli-Venezia Giulia: l'aumento delle denunce dei reati predatori avvenuto dopo la netta riduzione registrata durante la pandemia ha portato al superamento dei livelli precedenti l'emergenza sanitaria per le denunce di rapina mentre il tasso di denunce di borseggio resta inferiore a quello del 2019 in tutte le province e quello dei furti in abitazione aumenta solo in una provincia. Si osservano invece variazioni di segno e intensità diverse tra le province per gli omicidi volontari, gli altri delitti mortali denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano, indicatori particolarmente variabili a causa dei piccoli numeri (Tavola 2.6).

Dall'analisi degli indicatori sui reati predatori emerge che nel 2022, le denunce di borseggio in Friuli-Venezia Giulia sono 61,2 per 100 mila abitanti (quasi 158 per 100 mila in meno dell'Italia e 133 per 100 mila in meno del Nord-est). Il valore più elevato in regione si registra nella provincia di Trieste (84,8 per 100 mila) oltre il doppio di quello di Pordenone (35,2). I tassi di denuncia di rapina in regione presentano un trend crescente dal 2019 al 2022 meno pronunciato rispetto a quello osservato per il Nord-est e in linea con l'aumento nazionale. Tutte le province superano nell'ultimo anno i livelli pre-pandemici tranne Udine (15,1 per 100 mila nel 2022). Nonostante l'aumento, Gorizia (10,9 per 100 mila; +5,1 punti rispetto al 2019) e Pordenone (10,7 per 100 mila; +6,8 punti) rimangono comunque su livelli nettamente inferiori alle medie di confronto e registrano i valori più bassi nella regione. L'aumento più consistente si registra nella provincia di Trieste (45,9 per 100 mila, +7,5 punti sopra il dato del 2019) già molto più colpita delle altre province. Le denunce di furto in abitazione in regione nel 2022 sono 209,1 per 100 mila abitanti (17,7 punti al di sotto della media-Italia e 75,9 sotto quella della ripartizione), con un calo di quasi 35 casi ogni 100 mila rispetto al 2019. Il tasso di denunce di furto oscilla dal minimo di Trieste (169,6 per 100 mila) al massimo di Udine (221,5). Gorizia è l'unica provincia in cui si rileva un aumento rispetto al 2019 (+55,1 ogni 100 mila abitanti) concentrato soprattutto nell'ultimo anno, in cui le denunce di furto in abitazione quasi raddoppiano raggiungendo le 214,5 denunce per 100 mila abitanti (erano 109,0 per 100 mila nel 2021). In conclusione, la provincia di Trieste continua a distinguersi per il profilo peggiore per due dei tre indicatori relativi ai reati predatori, registrando i più alti di tassi di denunce di borseggio e di rapina, mentre risulta la meno penalizzata per i furti in abitazione. Per quest'ultima casistica, Udine è la più sfavorita mentre Pordenone continua a riportare i tassi meno elevati di borseggi e rapine.

Nel 2022, il tasso di omicidi volontari della regione (0,3 per 100 mila abitanti) è inferiore alle medie di confronto e risulta sullo stesso livello del 2019, in linea con l'andamento della ripartizione e dell'Italia, mentre quello relativo agli altri delitti mortali denunciati (3,3 per 100 mila abitanti) aumenta attestandosi su un livello analogo a quello della ripartizione, che è invece migliorato, ma in posizione arretrata rispetto all'Italia (3,1). La provincia di Gorizia, che nel triennio 2019-2021 non aveva registrato omicidi, evidenzia il peggioramento maggiore e anche il tasso più elevato (0,7 per 100 mila), presentando invece il più basso tasso di denunce di altri delitti mortali (1,4 per 100 mila); questi ultimi risultano in crescita a Pordenone dove raggiungono nel 2022 il valore più elevato della regione (4,8 per 100 mila abitanti). Infine, nello stesso anno, la mortalità stradale in ambito extraurbano nella regione (4,3 morti ogni 100 incidenti) si allinea sia con il dato nazionale sia con quello del Nord-est (4,3 e 4,2 per cento rispettivamente). Rispetto al 2019 il tasso si mantiene stabile, come risultato di una netta riduzione nella provincia di Gorizia (da 4,9 a 1,2 decessi ogni 100 incidenti) e il quasi dimezzamento in quella di Trieste (da 6,5 a 3,3) a fronte di aumenti nelle altre due province.

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Udine	0,4		2,7		221,5		67,4		15,1		5,1	
Gorizia	0,7		1,4		214,5		56,5		10,9		1,2	
Trieste	0,4		3,9		169,6		84,8		45,9		3,3	
Pordenone	0,0		4,8		215,0		35,2		10,7		4,6	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,3		3,3		209,1		61,2		19,3		4,3	
Nord-est	0,5		3,4		284,9		194,1		36,7		4,2	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

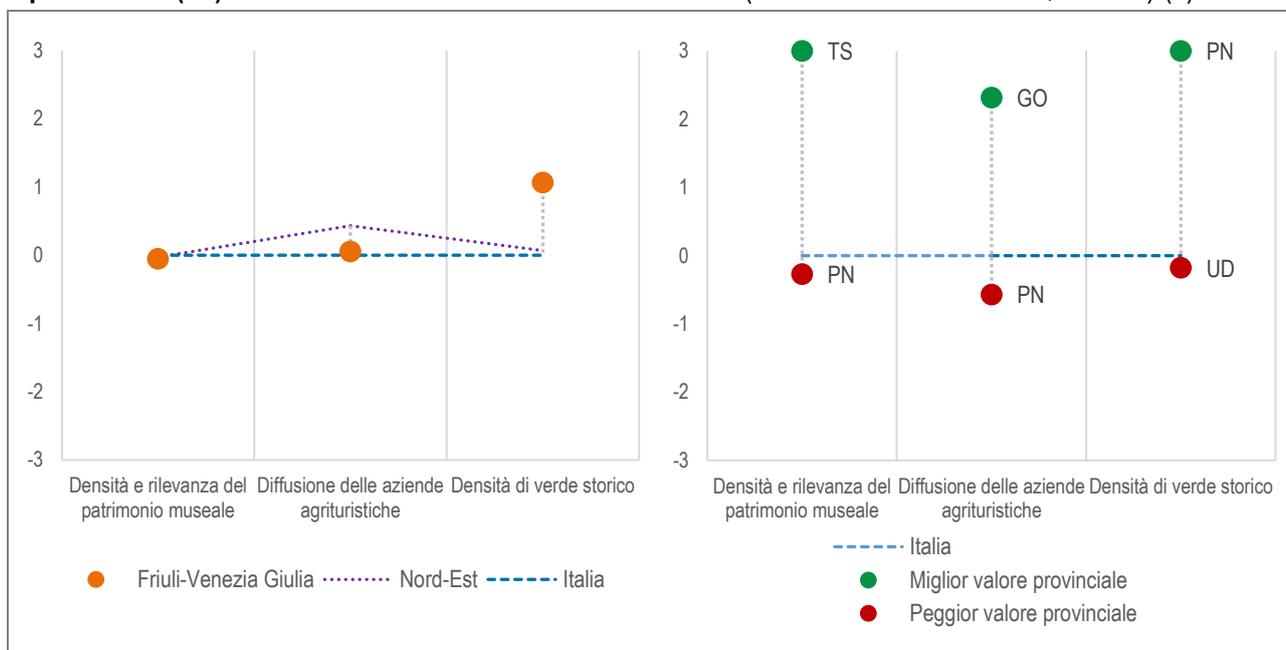
Il profilo del Friuli-Venezia Giulia nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale resta caratterizzato dall'elevata densità del verde storico nei capoluoghi di provincia che nel complesso è più alta della media dei capoluoghi del Nord-est e dell'Italia, grazie al contributo della città di Pordenone. Per gli altri due indicatori i valori sono in linea con la media nazionale e, nel caso della densità e rilevanza del patrimonio museale, anche con quella del Nord-est (Figura 2.9).

I divari tra le province sono ampi per tutti e tre gli indicatori. Trieste presenta i maggiori vantaggi per densità e rilevanza del patrimonio museale e si posiziona a breve distanza da Gorizia per la diffusione delle aziende agrituristiche. Udine è la città con la quota più bassa di verde storico, mentre Pordenone è la provincia con i livelli più bassi per gli altri due indicatori.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia (Tavola 2.7).

Nel 2022, in Friuli-Venezia Giulia, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta a 1,19 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 1,33 per il Nord-est. L'indicatore torna per tutte le province su livelli leggermente inferiori a quelli pre-pandemici, dopo il recupero del 2021 che comunque non ha coinvolto uniformemente tutti i territori. In particolare, arretrano anche rispetto al 2021, Pordenone e Udine che già si trovavano, assieme a Gorizia, su livelli inferiori alle medie di confronto. Il risultato della regione è determinato dall'elevatissimo risultato della provincia di Trieste, che si distingue nettamente con una densità e rilevanza del patrimonio museale pari a 30,44 per 100 km², collocandosi al secondo posto in Italia dopo Napoli, mentre a Pordenone si rileva il valore minimo per il Friuli-Venezia Giulia (0,14 per 100 km²).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anno 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

La diffusione delle aziende agrituristiche nel 2022 è pari a 9,0 per 100 km², 0,4 punti sopra la media-Italia e 2,9 punti in meno del Nord-est. I divari fra le province sono particolarmente marcati, con Gorizia e Trieste ben al di sopra delle medie di confronto con tassi rispettivi di 26,7 e 25,4 aziende per 100 km²,

circa il triplo della media nazionale. Il leggero incremento registrato nella regione rispetto al 2019 (+0,5 punti) coinvolge tutte le province, tranne quella di Gorizia che, pur restando sullo stesso livello mantiene comunque il valore più elevato della regione. La provincia di Udine si colloca poco sotto la media nazionale (8,8 per 100 km²); Pordenone con 4,1 aziende per 100 km² è la provincia meno vocata.

Nel 2021 la densità di verde storico nei comuni capoluogo del Friuli-Venezia Giulia è pari a 6,0 m² per 100 m² di superficie comunale urbanizzata, oltre 4 punti al di sopra della media della ripartizione e di quella nazionale. Anche in questo caso i divari tra i territori sono ampi, con un valore superiore alla media-Italia nel solo comune di Pordenone, dove la densità di verde storico raggiunge i 19,4 m² per 100, una quota di gran lunga superiore a quella degli altri comuni della regione e pari a oltre il triplo del valore regionale. Nei comuni capoluogo di Trieste e Gorizia la densità di verde storico è rispettivamente di 5,6 e 5,0 m² per 100 m² mentre a Udine si ferma a 0,9.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia – Ultimo anno disponibile e 2019

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Udine	0,56	0,49	8,6	8,8	0,9	0,9
Gorizia	1,14	0,36	26,7	26,7	5,0	5,0
Trieste	34,77	30,44	23,5	25,4	5,6	5,6
Pordenone	0,20	0,14	3,2	4,1	19,4	19,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,41	1,19	8,5	9,0	6,0	6,0
Nord-est	1,40	1,33	11,1	11,9	1,9	1,9
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico.

Il Friuli-Venezia Giulia conta 149 strutture museali delle quali ben l'82,6 per cento sono rappresentate da musei e collezioni d'arte, a testimonianza della vitalità artistica della regione. Un dato interessante è che il 34,2 per cento di questi musei è concentrato in cinque centri: Trieste, Pordenone, Aquileia, Udine e Cividale del Friuli, creando così una mappa culturale ben definita. Il patrimonio culturale della regione rappresenta il 3,4 per cento del totale nazionale, che comprende 4.416 strutture in tutto il Paese. I dati mostrano che il Friuli-Venezia Giulia presenta valori inferiori alla media del Nord-est sia per quanto riguarda il numero di istituzioni culturali disponibili sia per la quota di pubblico registrata in media regionale. Nel 2022, quasi 2,3 milioni di visitatori hanno scelto di scoprire i musei della regione, che hanno quindi attratto il 2,1 per cento del totale dei visitatori registrati in Italia (quasi 108 milioni) (Tavola A). È notevole la concentrazione dei visitatori nel territorio della provincia di Trieste, che nel 2023 ha attratto oltre i due terzi dei visitatori dei musei della regione.

Un aspetto positivo è rappresentato dalla presenza di visitatori stranieri, che ammontano al 43,0 per cento sul totale regionale e salgono al 51,2 per cento nella provincia di Trieste. Questo dato supera le medie del Nord-est (37,1 per cento) e dell'Italia (42,2 per cento).

Gli elementi più attrattivi della provincia di Trieste si trovano nella città capoluogo: il Castello di Miramare, il Civico Museo di San Giusto, quello della Risiera di San Sabba e il Civico Museo d'Antichità 'J.J. Winkelmann' raccolgono il 56,8 per cento dei visitatori dell'intera regione.

La provincia di Udine è la più ricca in termini di musei, ospitando oltre la metà delle strutture regionali (50,3 per cento), distribuite anche nei comuni più lontani dalla città (il 65,3 per cento dei musei si trova nelle aree interne della provincia), aspetto che potrebbe contribuire a spiegare i più bassi risultati in termini di fruizione.

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Udine	50,3	26,0	7.970	27,0
Gorizia	8,1	1,8	3.471	12,3
Trieste	23,5	68,8	45.161	51,2
Pordenone	18,1	3,4	2.888	13,5
Friuli-Venezia Giulia	3,4	2,1	15.423	43,0
Nord-est	24,7	18,8	18.718	37,1
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Nel 2022, il Friuli-Venezia Giulia conta un totale di 277 biblioteche pubbliche e private, corrispondenti al 3,4 per cento del totale nazionale di 8.131 strutture. La densità delle biblioteche nella regione si attesta a 3,5 strutture ogni km², con una media di 2,3 biblioteche ogni 10.000 abitanti. Considerando la

popolazione residente nei comuni in cui è presente almeno una biblioteca attiva, il bacino di utenza potenziale è significativo, superando 1 milione e 170 mila persone.

Le biblioteche del Friuli-Venezia Giulia offrono mediamente 4,9 posti per la consultazione e lettura per ogni 1.000 residenti, un valore che supera quello del Nord-est (4,7) e la media nazionale (3,7) (Tavola B). D'altro canto, nel 2022, le biblioteche della regione sono state aperte per circa 171 giorni, un dato inferiore rispetto ai 207 giorni delle biblioteche del Nord-est e ai 196 giorni a livello nazionale. Questa minore apertura si riflette inevitabilmente anche in un numero ridotto di accessi fisici, in particolare nelle province di Udine e Pordenone, che, con oltre il 70 per cento delle biblioteche del Friuli-Venezia Giulia, e nonostante una disponibilità di postazioni per la lettura (5,1 ogni 1.000 abitanti) più elevata delle medie di confronto, contribuiscono maggiormente alla bassa media regionale (3.748 ingressi contro i quasi 8.000 registrati nel Nord-est).

Al contrario, Gorizia si distingue per le sue biblioteche attive e frequentate, offrendo 5,4 postazioni ogni 1.000 abitanti e registrando un numero medio di 6.557 ingressi per biblioteca, mentre le biblioteche della provincia di Trieste si mantengono in linea con le medie nazionali, restando aperte per 196 giorni, un valore superiore rispetto a quello delle altre province della regione.

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Friuli-Venezia-Giulia Anno 2022
(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Udine	52,7	163	2.933	5,1
Gorizia	11,6	184	6.557	5,4
Trieste	15,9	196	5.017	3,9
Pordenone	19,9	167	3.343	5,1
Friuli-Venezia Giulia	3,4	171	3.748	4,9
Nord-est	24,5	207	7.700	4,7
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
 (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

AMBIENTE

La Figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori del Friuli-Venezia Giulia e quelli dell'Italia e delle differenze tra le province della regione. Nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Friuli-Venezia Giulia nel dominio Ambiente è molto simile a quello nazionale e si discosta da quello del Nord-est solo per alcuni indicatori. Emerge, infatti, una penalizzazione per le maggiori perdite idriche delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile e per la minore incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e un relativo vantaggio per la minore quota di rifiuti urbani prodotti.

Sono presenti alcuni divari di rilievo tra le province. Tutte quelle che si trovano in maggior vantaggio registrano valori superiori alla media-Italia, mentre i posizionamenti delle province con il peggior risultato regionale sono spesso apprezzabilmente al di sotto della media nazionale. L'entità dei gap è maggiore per gli indicatori sulla raccolta differenziata di rifiuti urbani, sulle aree protette e sull'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, mentre è più contenuta per i rifiuti urbani prodotti e per l'energia elettrica da fonti rinnovabili. Nessuna provincia ha un profilo con livelli di benessere relativamente buoni su tutti gli indicatori: la stessa Gorizia, che si distingue per i migliori risultati conseguiti sulla dispersione da rete idrica, sulla disponibilità di verde urbano e sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, presenta anche il peggiore valore regionale per la produzione di rifiuti urbani (benché non distante dai valori di confronto). La provincia di Trieste invece riporta il miglior risultato per l'incidenza delle aree protette insieme al maggior numero di risultati peggiori: per l'energia da fonti rinnovabili, l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, con svantaggi più netti, per i due ultimi indicatori. Pordenone ha i risultati migliori per i due indicatori sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ma le più elevate perdite idriche dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile. Udine, senza discostarsi mai in maniera ampia dai valori nazionali di confronto, riporta i peggiori risultati della regione per incidenza delle aree protette e disponibilità di verde urbano, e il valore meno critico di impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale.

Rispetto al 2019, la situazione a livello regionale appare tendenzialmente stabile, con miglioramenti o peggioramenti lievi in termini di variazioni standardizzate, e qualche differenza negli andamenti provinciali (Tavola 2.8).

Peggiorano la qualità dell'aria nei capoluoghi e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, mentre migliorano la dispersione da rete idrica comunale e la produzione di rifiuti urbani, ma non la raccolta differenziata. Non si osservano variazioni di rilievo per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, l'incidenza delle aree protette, la disponibilità di verde urbano, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo di questi indicatori.

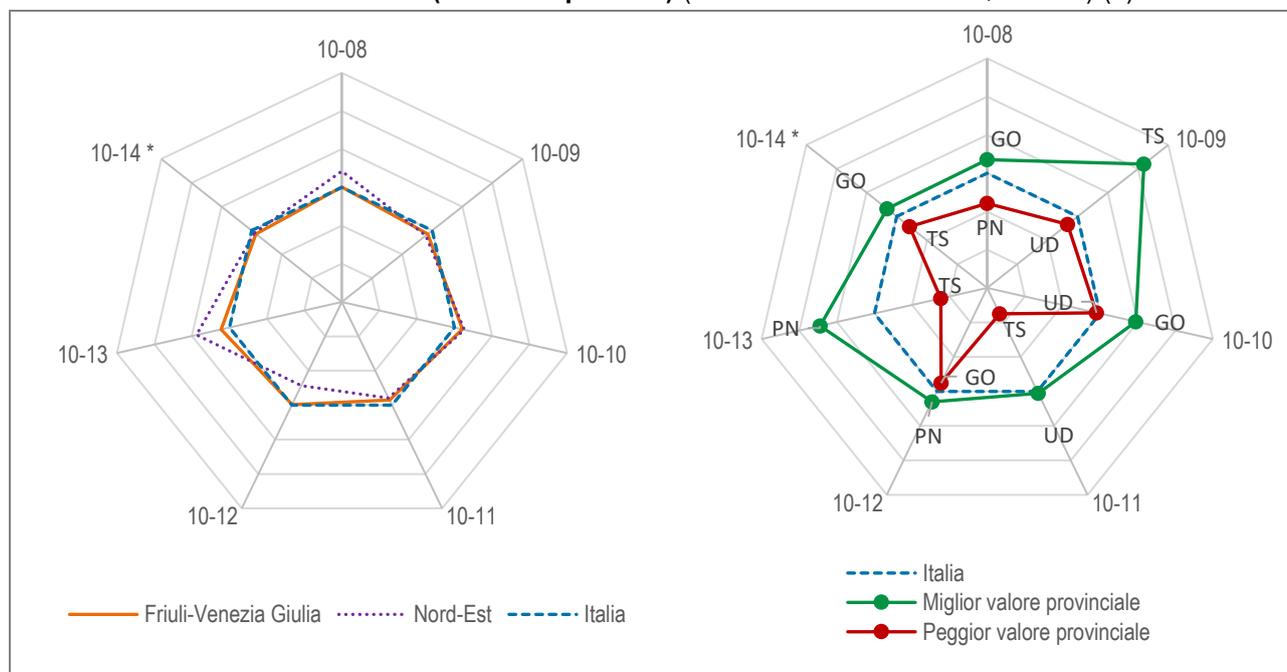
In Friuli-Venezia Giulia, la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri (20,1 per cento) resta sostanzialmente in linea con i valori del Nord-est, così come l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (8,0 per cento). I due indicatori hanno un lieve margine negativo sull'Italia (1,6 punti percentuali il primo e 0,9 punti il secondo). La provincia di Trieste è in netto svantaggio per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (20,7 per cento, il triplo dell'Italia) e l'indicatore evidenzia una situazione critica pure a Gorizia (13,0 per cento); Udine è la sola provincia della regione con un valore inferiore sia alla media della ripartizione, sia alla media-Italia. Nella provincia di Trieste le aree protette coprono il 45,8 per cento della superficie territoriale, oltre il doppio della media regionale e degli altri livelli territoriali di confronto; Gorizia si colloca in seconda posizione, a quasi 20 punti percentuali di distanza.

La disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia rimane alta (56,7 m² per abitante, a fronte dei 32,8 m² dell'Italia) e con ampie differenze territoriali, raggiungendo il massimo a Gorizia (140,3) e il minimo a Udine (22,1).

Nel 2022, in tutti e quattro i capoluoghi si sono rilevate concentrazioni di PM₁₀ e PM_{2.5} superiori ai limiti fissati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (rispettivamente 20 e 10 µg/m³), con un peggioramento rispetto al 2019 per le PM₁₀, quando soltanto Udine e Pordenone avevano sfiorato la soglia. La maggiore concentrazione media annua è stata rilevata a Gorizia per le PM₁₀ (36 µg/m³), seguita da Udine (35 µg/m³), e a Pordenone per le PM_{2.5} (16 µg/m³).

Trieste è il capoluogo con la minore concentrazione di PM₁₀ (27 µg/m³) e presenta anche il valore di PM_{2.5} più basso registrato nel 2022 (13 µg/m³).

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Peggiora anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in quasi tutti i territori, e in maniera più accentuata nel pordenonese, che passa dal 50,0 per cento del 2019 al 29,5 per cento del 2022, restando comunque su livelli superiori alla media del Friuli-Venezia Giulia (+7,1 punti percentuali). Nel 2022, la produzione complessiva regionale in rapporto ai consumi totali si abbassa al 22,4 per cento (7,2 punti in meno rispetto al 2019), attestandosi 8,3 punti percentuali al di sotto della media-Italia. Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il contributo di ciascuna provincia è molto differenziato, dal 5,8 per cento di Trieste al 49,8 per cento di Gorizia, che rimane la provincia più produttiva della regione, con solo un lieve calo rispetto al 2019.

Rispetto al 2018, si riduce appena la dispersione dell'acqua potabile nelle reti comunali di distribuzione dei comuni del Friuli-Venezia Giulia. Nel 2022 l'indicatore regionale è pari al 42,3 per cento (-3,4 punti percentuali); il valore rimane comunque critico, in linea con la media dei comuni italiani (42,4 per cento); e superiore a quella del Nord-est (+5,1 punti percentuali). Nel territorio della provincia di Pordenone¹⁴, l'unica dove l'indicatore supera il 50 per cento, si ha solo una lieve riduzione. Un progresso degno di nota si osserva invece a Udine (38,5 per cento; -7,8 punti) che si colloca così su livelli poco distanti dalla media del Nord-est e della provincia di Gorizia (38,1 per cento) che rimane la meno penalizzata.

¹⁴ I dati provinciali relativi all'anno 2022 sono provvisori.

Per i due indicatori relativi ai rifiuti, gli andamenti sono diversi. Nel 2022 il Friuli-Venezia Giulia appare in linea con i dati nazionali, mostrando uno svantaggio in confronto al Nord-est per la minore incidenza della raccolta differenziata (67,5 per cento; -6,8 punti percentuali) e un vantaggio per la minore produzione di rifiuti urbani (494 kg pro-capite; 45 Kg in meno della ripartizione). Rispetto al 2019, quest'ultima diminuisce in tutte le province (6 Kg in meno per abitante), ma meno che nel Nord-est (-21 Kg), rimanendo comunque su livelli migliori. La quota di raccolta differenziata in regione rimane invece stazionaria, a fronte di un aumento di 2,3 punti percentuali nel Nord-est e di 3,9 punti in Italia. Tutte le province del Friuli-Venezia Giulia hanno superato il target del 65 per cento di raccolta differenziata fissato per legge, a eccezione di Trieste che si ferma al 46,9 per cento, ampiamente al di sotto delle medie di confronto e con un divario di oltre 33 punti percentuali rispetto a Pordenone, provincia con il risultato migliore (80,2 per cento). Quest'ultima è anche l'unica provincia con livelli di produzione più bassi della media-Italia (467 kg per abitante, 25 kg in meno della media nazionale) ed è anche quella con la maggiore diminuzione rispetto al 2019 (-14 Kg).

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Udine	21	35	14	14	38,5		18,0	18,0	22,1	
Gorizia	18	36	12	14	38,1		26,4	26,4	140,3	
Trieste	19	27	11	13	41,3		45,8	45,8	62,8	
Pordenone	25	30	18	16	52,0		21,0	21,0	44,2	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2	4	4	4	42,3		20,1	20,1	56,7	
Nord-est	19	20	22	22	37,2		19,4	19,4	62,3	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Udine	6,8		498		69,7		20,0	
Gorizia	13,0		513		67,5		49,8	
Trieste	20,7		508		46,9		5,8	
Pordenone	8,4		467		80,2		29,5	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8,0		494		67,5		22,4	
Nord-est	8,4		539		74,3		25,1 (*)	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

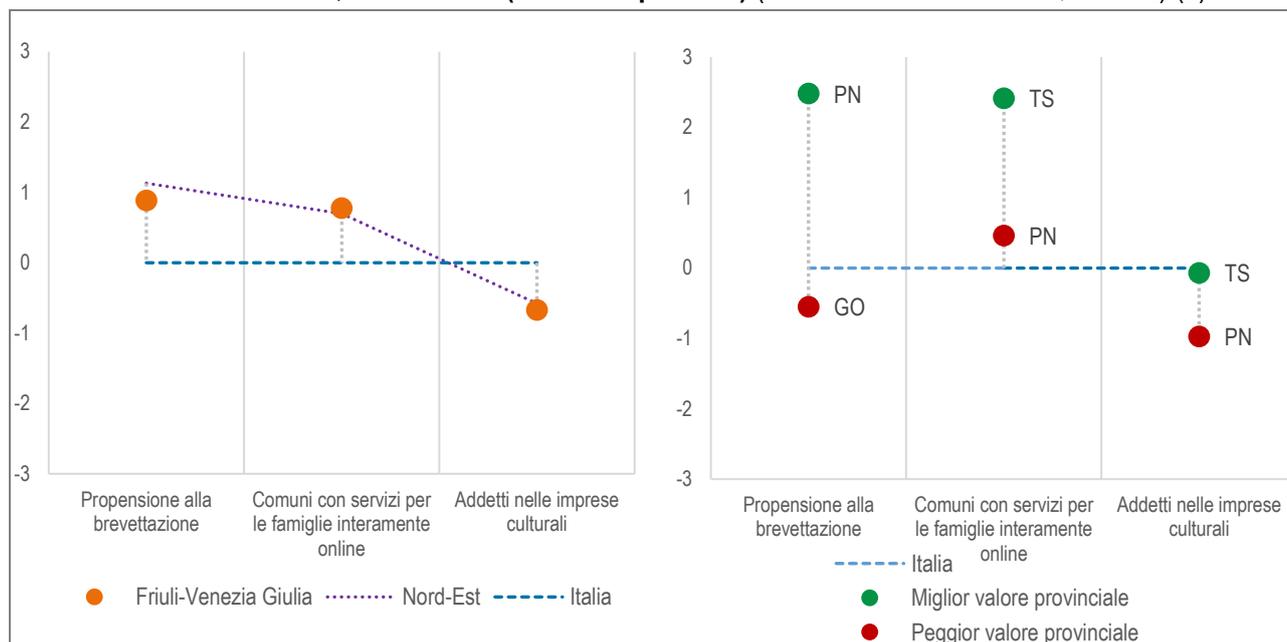
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.
- (*) Nord.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori territoriali del dominio Innovazione, ricerca e creatività guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e della diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (ICT) evidenziando, in Friuli-Venezia Giulia come in Italia, ampie differenze territoriali (Figura 2.11). Per tre dei quattro indicatori del dominio le dinamiche rispetto al pre-Covid sono positive, sia nella regione che in Italia e nel Nord-est. Anche l'indicatore della mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) in Friuli-Venezia Giulia migliora notevolmente, fino ad invertire il segno, mentre rimane sostanzialmente stabile nella ripartizione e in Italia (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Friuli-Venezia Giulia questa percentuale si è più che triplicata raggiungendo il 68,5 per cento dei Comuni della regione, di poco superiore alla media del Nord-est (+1,5 punti percentuali) e quasi 15 punti percentuali oltre la media nazionale. All'interno della regione spicca la provincia di Trieste con il 100 per cento dei Comuni; la quota minore si rileva invece nel pordenonese (62,5 per cento).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Friuli-Venezia Giulia - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-est di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a +9,0 giovani laureati per mille residenti con le stesse caratteristiche. Entrambi i tassi sono pressoché invariati rispetto al 2019. Nello stesso anno anche il saldo del Friuli-Venezia Giulia è positivo (+1,3) per la prima volta nel periodo monitorato, durante il quale ha registrato un progressivo miglioramento, partendo da un risultato che attestava la evidente bassa attrattività della regione in controtendenza con il Nord-est (era -6,6 per mille nel 2019 a fronte del +8,7 per mille del Nord-est e del -4,9 per mille dell'Italia). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela il contributo della provincia di Trieste a questo risultato. Trieste è infatti l'unica con il saldo positivo (+23,8 nuovi laureati residenti per mille laureati nel 2022) e in costante crescita dal 2019 (era +9,8 per mille). In tutte le altre province della regione, invece, le emigrazioni dei giovani laureati continuano a prevalere sui trasferimenti in ingresso e i saldi restano negativi, anche se in attenuazione; le perdite maggiori nell'anno si confermano nella provincia di Gorizia (-9,6 per mille).

Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹⁵ in Friuli-Venezia Giulia nel 2021 sono l'1,3 per cento degli addetti totali, un valore al di sotto della media nazionale (1,6 per cento) e in linea con quella del Nord-est. L'indicatore mostra una modesta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori, più contenuta rispetto a quella già osservata per l'anno 2020, andando dall'1,2 per cento della provincia di Pordenone all'1,5 per cento della provincia di Trieste. Rispetto al 2019 l'indicatore regionale registra un lieve aumento (+0,1 punti percentuali), in linea con le medie di confronto e concentrato prevalentemente nella provincia di Gorizia (+0,4), mentre a Trieste, unica provincia in controtendenza, si rileva una perdita di 0,1 punti percentuali, con la conseguente netta riduzione del divario tra queste due province.

Nel 2020, ultimo anno per il quale Ocse ha diffuso dati territoriali, la propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. L'indicatore è fortemente concentrato, con poche province su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Il Friuli-Venezia Giulia con 174,9 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree trainanti del Paese, con una propensione alla brevettazione che però è inferiore al valore del Nord-est (195,1). Il risultato della regione compendia il livello più modesto della provincia di Gorizia (58,1) con il tasso ben più elevato di Pordenone (305,0). Quest'ultima registra nell'ultimo anno disponibile un incremento notevole (+56,7 punti) arrivando quasi a triplicare il valore nazionale e posizionandosi al terzo posto tra le province italiane, dopo Bologna e Modena. Anche a livello nazionale, rispetto al 2019, c'è stata una crescita della propensione alla brevettazione, pur con differenze nei livelli e nelle dinamiche territoriali. L'aumento in Friuli-Venezia Giulia è di 35,7 punti, più ampio dell'incremento registrato nel Nord-est (+20,6 punti) e nel complesso del Paese (+10,6).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Udine	110,6	155,6	66,3		-4,2		1,3	
Gorizia	68,9	58,1	85,2		-9,6		1,4	
Trieste	97,2	114,1	100,0		23,8		1,5	
Pordenone	248,3	305,0	62,5		-5,7		1,2	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	139,2	174,9	68,5		1,3		1,3	
Nord-est	174,8	195,1	67,0		9,0		1,3	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

¹⁵ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

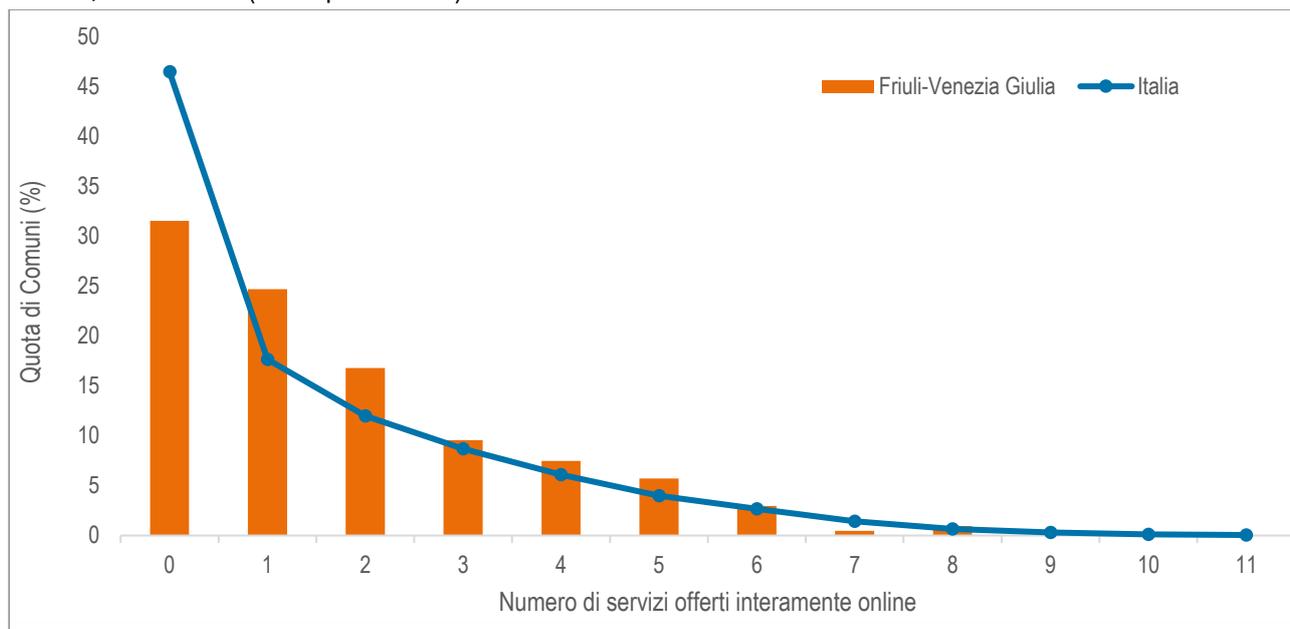
I SERVIZI COMUNALI ONLINE ALLE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹⁶, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹⁷ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione¹⁸, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Friuli-Venezia Giulia e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni del Friuli-Venezia Giulia è più ampia di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, il 24,7 per cento dei Comuni della regione ha un servizio online (a fronte del 17,6 per cento della media nazionale), nel 16,8 per cento dei Comuni si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono online tre servizi alle famiglie sono il 9,5 per cento in Friuli-Venezia Giulia e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, poco più della metà dei Comuni della

¹⁶ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹⁷ State of the Digital Decade 2024 report: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> (si veda anche <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

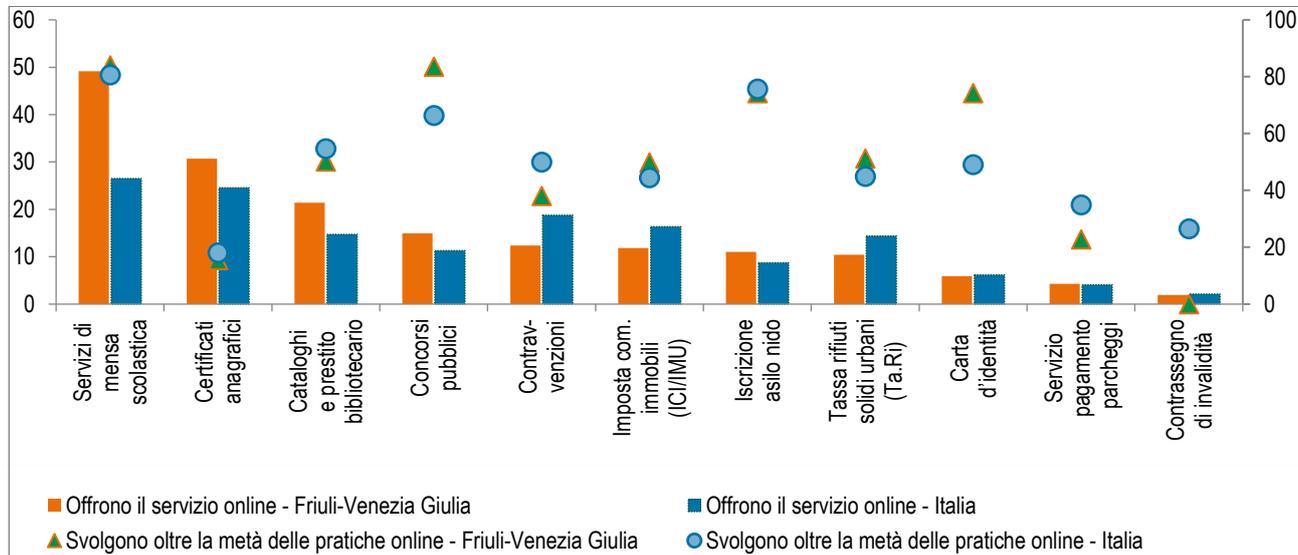
¹⁸ Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

regione offre da uno a tre servizi interamente online, con un vantaggio di 12,7 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Friuli-Venezia Giulia e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). La distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce nelle prime posizioni quella osservata a livello nazionale privilegiando i servizi di mensa scolastica (49,2 per cento in Friuli-Venezia Giulia; 26,5 per cento in Italia) e i certificati anagrafici (30,7; 24,6). Al terzo posto in Friuli-Venezia Giulia, vi è invece la consultazione di cataloghi e prestiti bibliotecari, disponibile in circa un Comune su sei (14,7 per cento), una quota che supera di 6,7 punti percentuali il dato nazionale. Seguono i concorsi pubblici (14,9 per cento in Friuli-Venezia Giulia; 11,3 per cento in Italia). All'opposto, tra i servizi per i quali è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter, vi sono la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nell'1,9 per cento dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia e nel 2,1 per cento di quelli italiani, e il pagamento dei parcheggi (4,3 e 4,1 per cento, rispettivamente).

In Friuli-Venezia Giulia come in Italia, la semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore di servizi a pagamento, quali la mensa scolastica, o che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come i concorsi pubblici e l'iscrizione agli asili nido. Inoltre, quasi tre Comuni della regione su quattro (74,2 per cento) dematerializzano più della metà delle pratiche riguardanti la carta d'identità mentre a livello nazionale il risultato viene raggiunto da poco meno di un Comune su due (49,1 per cento).

Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Friuli-Venezia Giulia e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari continuano a mostrare vantaggi e svantaggi del Friuli-Venezia Giulia non solo rispetto alla media nazionale, ma anche, in alcuni casi, in confronto al Nord-est (Figura 2.12). La maggior parte di essi si assesta sui livelli raggiunti prima della pandemia o mostra un leggero miglioramento, per lo più in linea con quanto succede in Italia e nel Nord-est (Tavola 2.10).

Le differenze all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, sono ampie e restano analoghe a quelle già osservate nel focus 2023: le province che presentano il risultato migliore per i diversi indicatori del dominio sono in una condizione più vantaggiosa della media-Italia, mentre quelle più sfavorite presentano in generale risultati peggiori del dato nazionale. Anche se i vantaggi si concentrano tutti su Trieste e Pordenone, nessuna delle due province si distingue per un profilo di benessere del tutto positivo, perché ai posizionamenti migliori si accompagnano valori meno favorevoli per alcuni degli altri indicatori.

Dal confronto tra i livelli pre-pandemia e l'ultimo anno disponibile, emerge che gli indicatori relativi al Friuli-Venezia Giulia in generale migliorano o restano stabili, a eccezione dei leggeri aumenti nell'irregolarità del servizio elettrico, nell'emigrazione ospedaliera in altra regione. A livello provinciale le variazioni sono per lo più simili a quelle osservate a livello regionale: in particolare gli indicatori relativi all'offerta di trasporto pubblico locale e di medici specialisti segnalano miglioramenti di benessere, anche se talora lievi, in tutte le province. Il maggiore avanzamento, nella regione come in Italia e nel Nord-est è realizzato dalla copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet.

La qualità del servizio elettrico è migliore della media nazionale in tutte le province: le interruzioni medie per utente nel 2022 in Friuli-Venezia Giulia sono 1,2 contro le 2,2 rilevate in media a livello nazionale. Rispetto al 2019, il servizio tuttavia peggiora nelle province di Trieste e Gorizia dove l'indicatore finisce col collocarsi su livelli peggiori del dato ripartizionale.

Nel 2023, la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa raggiunge il 57,1 per cento delle famiglie del Friuli-Venezia Giulia, valore poco distante dalle medie di confronto e con rilevanti differenze territoriali. Le province di Udine e Pordenone registrano ampi aumenti rispetto al 2020: la prima sale al 58,0 per cento, solo poco al di sotto della media nazionale e del Nord-est, mentre il pordenonese continua a disporre di una copertura molto bassa (36,8 per cento nel 2023). Nella provincia di Gorizia, poco più della metà delle famiglie risiede in una zona servita da connessione ultraveloce (52,6 per cento); il servizio è disponibile per oltre l'80 per cento delle famiglie della provincia di Trieste.

Nei comuni capoluogo del Friuli-Venezia Giulia l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nel 2022 è complessivamente pari a 4.416 posti-km per abitante, e in recupero dopo la flessione del 2020. L'offerta si attesta a 530 posti-Km per abitante in più del Nord-est ma 280 in meno che in Italia. Il lieve miglioramento, a cui corrisponde una sostanziale stabilità nel Nord-est e nella media-Italia, coinvolge tutti i quattro capoluoghi ed è più ampio nel comune di Trieste la cui offerta già si distanziava considerevolmente da quella degli altri comuni. Nell'ultimo anno i 6.336 posti-Km offerti dal Tpl nel capoluogo della regione sono sei volte tanto quelli disponibili nel comune di Gorizia, dove l'indicatore tocca il minimo regionale (1.047 posti-Km per abitante).

La regione continua invece a essere meno virtuosa della media dei territori del Nord-est – ma non della media-Italia - per la diffusione del servizio di raccolta differenziata. Nel 2022, il 70,9 per cento della popolazione residente in Friuli-Venezia Giulia vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 79,0 per cento dei residenti nel Nord-est e del 60,2 per cento dell'Italia. Nella provincia di Trieste il servizio raggiunge appena il 3,4 per cento dei residenti, a fronte del 99,5 per cento della provincia di Pordenone e dell'83,1 e 73,1 per cento, rispettivamente delle province di Udine e Gorizia. Queste due ultime presentano gli avanzamenti maggiori rispetto al 2019 (+22,3 e +25,0 punti percentuali), accorciando le distanze con Pordenone.

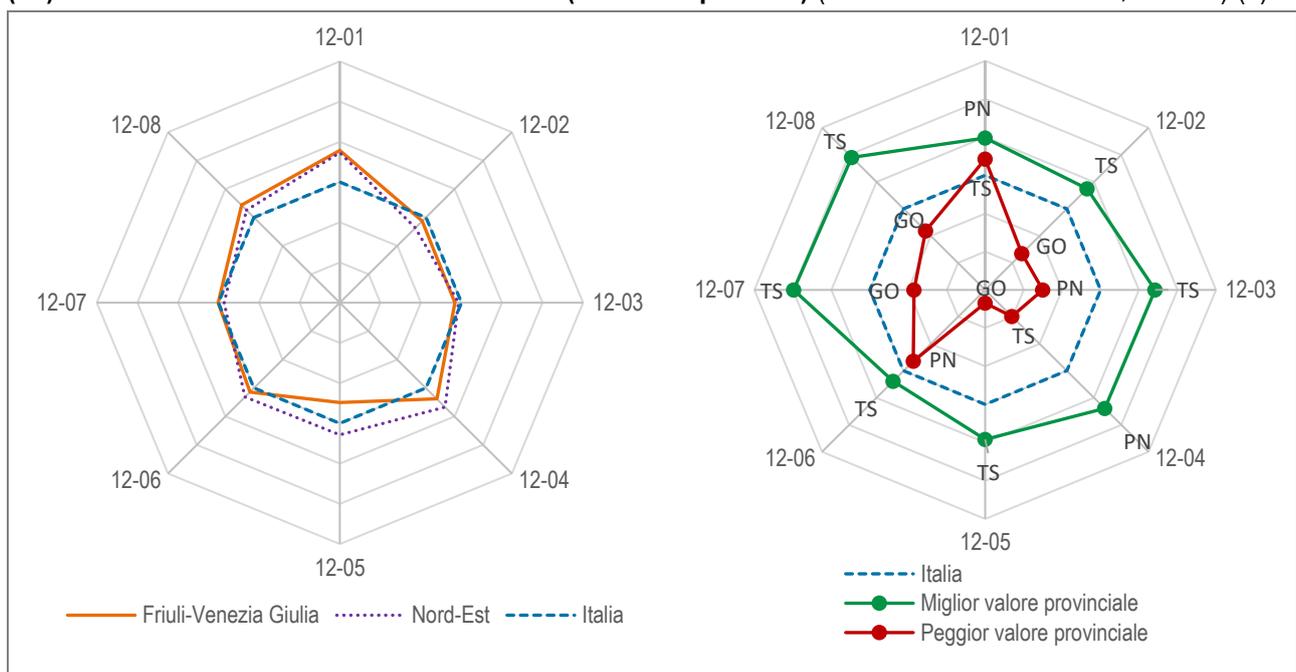
Riguardo ai servizi sanitari, il Friuli-Venezia Giulia rimane avvantaggiato per la maggiore disponibilità di posti letto ordinari e in day-hospital negli istituti di cura pubblici e privati accreditati (36,2 per 10 mila abitanti nel 2022, 1,4 in più del Nord-est e +3,5 del totale Italia) e per la maggiore dotazione di medici specialisti (nel 2023 sono 34,2 per 10 mila abitanti, 1,4 in più che nel Nord-est e in linea con la media

Italia). Rispetto al 2019 la disponibilità di posti letto è aumentata lievemente, a fronte di una leggera diminuzione sia nel Nord-est sia in Italia, mentre la disponibilità di medici specialisti (+3,3 ogni 10 mila abitanti) è cresciuta meno che nel Nord-est e in Italia (rispettivamente +4,2 e +3,9 per 10 mila abitanti).

Per contro, la regione permane in una situazione di svantaggio, sia rispetto al contesto della ripartizione, sia nel confronto nazionale, per la minore dotazione di posti letto a elevata assistenza¹⁹ (2,6 per 10 mila abitanti nel 2022; 1,0 in meno del Nord-est e 0,6 in meno che in Italia) e registra un tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione maggiore del Nord-est (7,4 per cento nel 2022; 1,1 punti percentuali in più del dato del Nord-est), rimanendo in lieve vantaggio rispetto alla media-Italia che si attesta all'8,3 per cento.

Le differenze tra le province restano generalmente ampie, in particolare per la disponibilità di posti letto per specialità ad elevata assistenza, che nel 2022 resta stabile sul valore (minimo) di 0,1 per 10 mila abitanti a Gorizia e di 0,9 a Pordenone e tocca il massimo a Trieste (4,3), unica provincia a superare la media del Nord-est (3,6) e – insieme a Udine – il valore di confronto nazionale (3,2). L'aumento registrato in queste due province, a fronte della sostanziale stabilità delle due altre (già meno dotate) si riflette nel più modesto incremento dell'indicatore regionale nell'ultimo anno, a fronte della maggiore crescita osservata in Italia e, soprattutto, nel Nord-est.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

¹⁹ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Udine	1,1		3.095		58,0		83,1	
Gorizia	1,6		1.047		52,6	(*)....	73,1	
Trieste	1,7		6.336		81,1		3,4	
Pordenone	1,0		1.720		36,8		99,5	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,2		4.416		57,1		70,9	
Nord-est	1,3		3.886		58,5		79,0	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Udine	3,6		6,5		33,2		35,9	
Gorizia	0,1		6,5		23,8		26,2	
Trieste	4,3		5,8		51,8		48,0	
Pordenone	0,9		10,6		27,4		32,4	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2,6		7,4		34,2		36,2	
Nord-est	3,6		6,3		32,8		34,8	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12-03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

(*) Per la provincia di Gorizia i dati relativi all'anno 2020 non sono diffusi in quanto non raggiungono la metà dell'ordine minimo considerato.

Un'elevata eterogeneità territoriale, e un andamento temporale analogo, riguarda pure la disponibilità di posti letto negli istituti di cura pubblici e privati accreditati. Nel 2022, la provincia di Trieste si attesta a 48,0 posti letto per 10 mila abitanti, oltre 20 in più di Gorizia, la provincia meno dotata, seguita da Pordenone (32,4) che resta anch'essa sotto la media nazionale. In queste due province, il numero di posti letto si riduce rispetto al 2019, ma la disponibilità media regionale cresce, trascinata dall'incremento della provincia di Trieste (+3,3 per 10 mila abitanti), dove questo indicatore raggiunge i livelli più elevati della regione.

L'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali), peggiora invece lievemente rispetto al 2019 e resta più elevata nella provincia di Pordenone (10,6 per cento) e minima in quella di Trieste (5,8

per cento). Quest'ultima supera sia la media regionale sia quella del Nord-est per la maggiore disponibilità di medici specialisti, che nel 2023, in evidente crescita rispetto al 2019, si attesta a 51,8 per 10 mila abitanti, oltre il doppio di Gorizia.

3. Il Friuli-Venezia Giulia tra le regioni europee

Per sette indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

Il Friuli-Venezia Giulia presenta più vantaggi che svantaggi; questi ultimi sono generalmente contenuti.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute il Friuli-Venezia Giulia, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 25° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (83,1 anni nel 2022) che supera di due anni e mezzo la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 41° posto, con 2,3 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Anche nel dominio Sicurezza, il Friuli-Venezia Giulia, con 0,3 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022 ha una posizione relativamente migliore (22° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati²⁰). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Gli ulteriori vantaggi riguardano due indicatori su tre del dominio Istruzione e formazione. La quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 11,0 per cento, 140° posto) segnala una situazione lievemente migliore della media europea (11,2). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana. Con riferimento all'ultima posizione di vantaggio, ovvero la partecipazione degli adulti alla formazione continua, il Friuli-Venezia Giulia si colloca, con il 15,2 per cento, al 65° posto nel 2023, al di sopra della media europea (12,8 per cento). In questo caso sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Viceversa, sono nove le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

In Friuli-Venezia Giulia, nel 2023, si registrano condizioni di svantaggio, comunque ridotte, riferite al livello di istruzione della popolazione e al tasso di occupazione. Il ritardo relativamente più ampio è segnalato dalla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e in Friuli-Venezia Giulia scende al 72,7 per cento (190° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea. Infine, il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (73,8 per cento) si attesta a 1,5 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; tra esse solo cinque sono italiane e le differenze sono piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). All'opposto, tra le 82 regioni con valori più bassi della media, le italiane sono 16; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, con almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania).

²⁰ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Nord-est	83,5	2,1	69,7	10,6	13,9	75,8	0,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	83,1	2,3	72,7	11,0	15,2	73,8	0,3
Ranking sulle regioni Ue27	25° (su 234)	41° (su 232)	190° (su 234)	140° (su 228)	65° (su 234)	168° (su 234)	22° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(c) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021

(d) Valore mediano.

(e) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(f) Campania; Calabria.

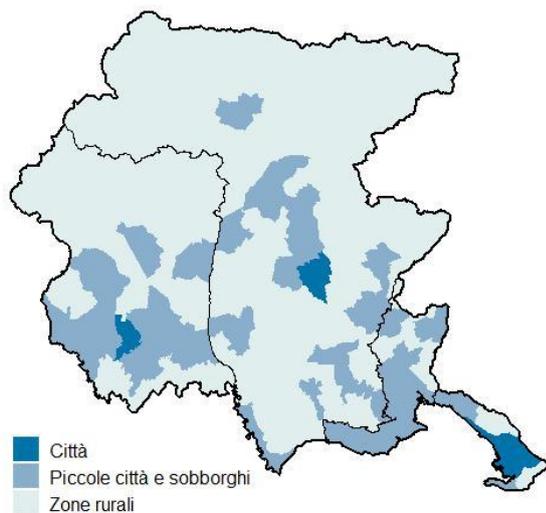
(u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Friuli-Venezia Giulia, al 1° gennaio 2024, è pari a quasi 1 milione e 200 mila persone, il 2,0 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 10,3 per cento sul Nord-est.

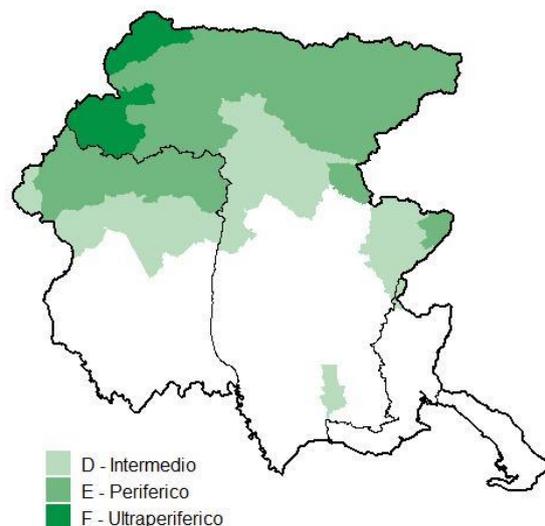
L'articolazione urbana è caratterizzata da piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 44,5 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Solo il 29,3 per cento vive in città, una quota inferiore alla media italiana (35,2 per cento), ma superiore a quella del Nord-est (27,6 per cento); è invece piuttosto alta la quota dei residenti in zone rurali o scarsamente popolate (26,2 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano). Il Friuli-Venezia Giulia si connota, inoltre, per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (88,1 per cento), con valori più elevati della media del Nord-est (82,0 per cento) e ampiamente superiori al totale Italia (77,4 per cento). Invece è ridotta l'incidenza delle aree interne²¹: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono appena l'11,9 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Friuli-Venezia Giulia - Anno 2023



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Friuli-Venezia Giulia - Anno 2023



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Nella regione, la provincia di Udine ha un peso preponderante in termini demografici rispetto alle restanti tre province, raccogliendo il 43,3 per cento della popolazione; con il contributo di Pordenone si raggiunge quasi il 70 per cento.

Nel 2023, la dinamica demografica in Friuli-Venezia Giulia è lievemente positiva. Si rileva infatti un saldo nell'anno di 1.544 residenti (+1,3 per mille), a fronte di una tendenza nazionale in perdita (-0,1 per mille). L'andamento del Friuli-Venezia Giulia è determinato dalla componente migratoria, con un tasso del 7,6 per mille che bilancia la componente naturale negativa (-6,3 per mille). Fra i territori si osservano dinamiche opposte: nell'anno la popolazione residente si riduce leggermente a Udine (-0,2 per mille) e

²¹ Si veda la nota metodologica.

aumenta nelle altre province, registrando l'incremento più elevato (+3,3 per mille) a Pordenone (Tavola 4.3 in appendice).

Il numero medio di figli per donna (1,21 nel 2023) è leggermente più alto della media nazionale (1,20), ma inferiore a quello della ripartizione di appartenenza (1,23), con una discreta variabilità sul territorio (dall'1,13 delle province di Udine e Trieste all'1,42 di Gorizia).

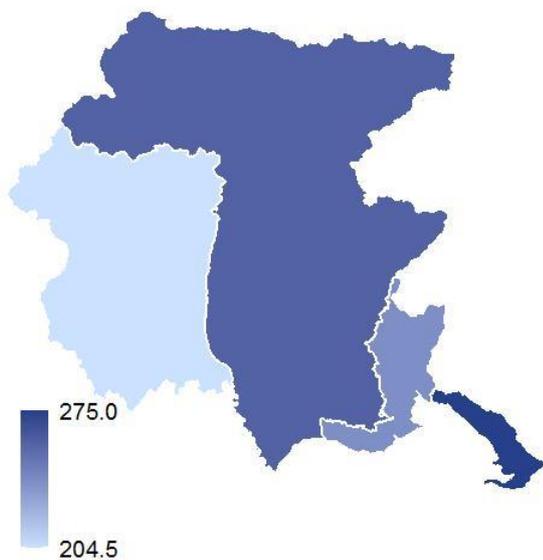
La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 244 anziani (65 anni e più) per 100 persone di 0-14 anni, è più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Trieste presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (275 anziani ogni cento giovani), nella provincia di Pordenone si registra l'indice più basso (205) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono il 10,2 per cento della popolazione regionale (1,2 punti percentuali in più della media nazionale) con l'incidenza maggiore nella provincia di Gorizia (13,2 per cento).

Il sistema produttivo regionale presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero, con il 21,3 per cento di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni), quota ben più elevata del 16,7 per cento nazionale. Nelle province di Pordenone e Gorizia si ha la maggiore specializzazione occupazionale nell'industria (rispettivamente 30,4 e 24,1 per cento degli occupati). La struttura occupazionale di Trieste, con la più bassa componente agricola (0,6 per cento) e industriale (11,0), presenta invece un'economia fortemente orientata al settore dei servizi che impiega l'82,7 per cento degli occupati.

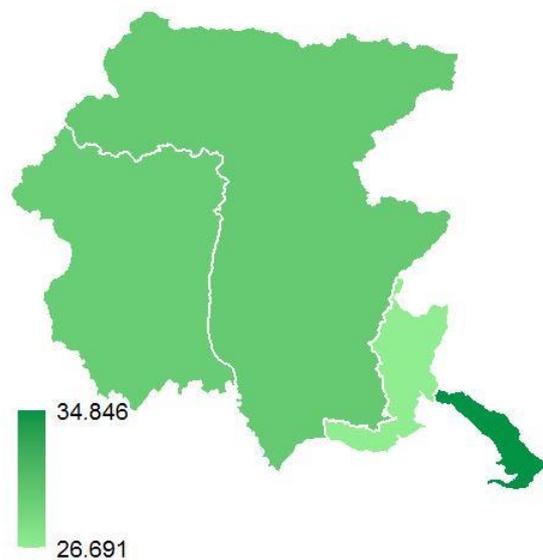
Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia del Friuli-Venezia Giulia ha generato un valore aggiunto di 36.373 milioni di euro (valori correnti), il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 30.359 euro per abitante e a 67.332 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione tra il dato della ripartizione (rispettivamente 32.918 e 68.924) e quello nazionale di confronto (27.688 e 65.031), ed entrambi toccano i livelli minimi regionali nella provincia di Gorizia, dove scendono al di sotto del valore nazionale di confronto (Figura 4.4).

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Friuli-Venezia Giulia - 1 gennaio 2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2023

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Anno 2021 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 83.905 imprese attive localizzate in Friuli-Venezia Giulia e 93.155 unità locali (u.l.), poco meno del 2 per cento del totale nazionale e circa il 9 per cento del Nord-est. La dimensione media delle u.l. (4,1 addetti) è maggiore che in Italia (3,6) e di poco superiore che nel Nord-est (4,0). In termini relativi, sono attive circa 126 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per il Friuli-Venezia Giulia al di sotto sia del dato nazionale (circa 131) sia di quello della ripartizione di confronto (circa 140). Fra le province la densità è maggiore a Udine e più bassa a Gorizia.

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it